

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

14 novembre 2025

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 14/11/2025

FABI

14/11/25	Mf	15	Intervista a Emanuele Amenta - Amenta (Fabi): «Digitale e AI senza sacrificare i diritti»	Fregonara Gaudenzio	1
14/11/25	Quotidiano di Sicilia	3	Allarme desertificazione bancaria Falcone (Fi Ppe): "Ue intervenga"	...	2

SCENARIO BANCHE

14/11/25	Corriere della Sera	14	Panetta: dati alle piattaforme, bisogna capire il loro utilizzo	...	3
14/11/25	Corriere della Sera	35	Poste, dividendo record Ricavi a 9,6 miliardi Salgono pacchi e polizze	Ferraino Giuliana	4
14/11/25	Corriere della Sera	35	CrFirenze. 56.1 milioni di risorse	...	6
14/11/25	Corriere della Sera	41	Sussurri & Grida - Mps Green bond da 500 milioni	...	7
14/11/25	Italia Oggi	21	Mps, a segno green bond da 500 milioni	...	8
14/11/25	Mf	2	Bankitalia in pressing su Azimut	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	9
14/11/25	Mf	2	Intervista a Pietro Giuliani - Scontro Azimut-Panetta - Il presidente Giuliani: la banca si farà comunque. Anche non in Italia	Sironi Lucio	11
14/11/25	Mf	3	Generali oltre le attese. E ora punta a battere gli obiettivi dell'intero 2025 - Generali fa meglio delle attese	Messia Anna	13
14/11/25	Mf	3	Il futuro della finanza italiana tra m&a e previdenza	Venini Giulia	15
14/11/25	Mf	12	Poste, utile record. Stretta su Tim	Gerosa Francesca - Messia Anna	16
14/11/25	Mf	19	Contrarian - La patrimoniale non è un tabù ma va studiata bene	De Mattia Angelo	17
14/11/25	Mf	23	Rapporto finanza per la crescita - L'Italia ha bisogno delle challenger bank e delle banche non sistemiche per attrarre capitali e dar credito ai segmenti trascurati dell'economia	Cantarelli Enrico	18
14/11/25	Repubblica	34	Generali batte le attese degli analisti il ramo Danni spinge i profitti	Pons Giovanni	19
14/11/25	Repubblica Venerdì	54	Settimana cortissima	Giovannini Roberto	20
14/11/25	Sole 24 Ore	26	Generali, l'utile cresce del 14% «Possibile andare oltre i target» - Generali, l'utile cresce del 14% «Fiducia di superare target»	Cellino Maximilian	22
14/11/25	Sole 24 Ore	26	UniCredit, Orcel: «Sfida in Russia è evitare la nazionalizzazione»	L.D.	24
14/11/25	Sole 24 Ore	28	Poste, i profitti salgono a 1,8 miliardi. Subito 0,4 euro di dividendo - Trimestrali Poste Italiane, utile a 1,8 miliardi Subito 0,4 euro di cedola - Poste Italiane, l'utile sale a 1,8 miliardi Subito 0,4 euro di anticipo dividendo	Serafini Laura	25
14/11/25	Sole 24 Ore	32	Assicurazioni in ottima salute, ora più spinta in arrivo dal settore bancario - Assicurazioni, settore in salute Ora più spinta dalle banche	Condina Cheo - Galvagni Laura - Grassani Alberto	27
14/11/25	Stampa	21	Le truffe svuota-conto	Famà Irene - Giacomino Gianni	32
14/11/25	Stampa	26	Poste, i ricavi salgono a 9,6 miliardi "I risultati migliori dalla quotazione"	Sar.Tir.	34
14/11/25	Stampa Torino	43	Manifattura e terziario sotto pressione Bankitalia taglia le stime del Piemonte	...	35
14/11/25	Tempo	14	A dieci anni dal crac riflettori accesi sulle banche venete - Nuova luce sul crac delle banche venete	...	36

WEB

13/11/25	AGENPARL.EU	1	UE, Falcone (FI): "L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extraprofitti per garantire gli sportelli sul territorio" - Agenparl	...	37
13/11/25	ANSA.IT	1	Falcone (Fi), 'l'UE intervenga sulla desertificazione bancaria' - Altre news - Ansa.it	...	38
13/11/25	EUROBORSA.IT	1	Falcone (FI-PPE): "L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria"	...	40
13/11/25	ILFATTONISSENO.IT	1	Falcone (FI-PPE): «L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extraprofitti per garantire gli sportelli sul territorio» - il Fatto Nisseno - Caltanissetta notizie, cronaca, attualità	...	42
13/11/25	ILSICILIA.IT	1	Desertificazione bancaria, Falcone: "Si valuti uso extraprofitti per garantire gli sportelli sul territorio"	...	44
13/11/25	ORVIETONEWS.IT	1	La Fabi dona un dispositivo per l'ossigenoterapia al Santa Maria della Stella Orvietonews.it	...	48
13/11/25	QDS.IT	1	Falcone, la richiesta d'intervento contro la desertificazione bancaria	...	50
13/11/25	SICILIAOGGINOTIZIE.IT	1	Falcone (FI-PPE): «L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extra profitti per garantire gli sportelli sul territorio» Sicilia Oggi Notizie	...	52

Amenta (Fabi): «Digitale e AI senza sacrificare i diritti»

di **Gaudenzio Fregonara**

«Il nostro obiettivo è governare il cambiamento senza sacrificare diritti, tutele e dignità professionale. La trasformazione digitale e organizzativa deve passare dal dialogo, non dalle imposizioni». Il segretario nazionale Fabi, Emanuele Amenta, fa il punto sulle questioni più urgenti e sulle prospettive nei gruppi Unicredit e Bnl.

Domanda. Partiamo da Unicredit. Ci sono circa 500 lavoratori "sospei", in attesa di uscire...

Risposta. Parliamo di lavoratrici e lavoratori che hanno maturato i requisiti per l'uscita, ma non hanno ancora potuto concretizzarla per ragioni tecniche o organizzative. Attendiamo di tornare al tavolo delle trattative per dare quanto prima risposte ai colleghi.

D. Cosa chiedete per il Vap del prossimo anno?

R. Un sistema premiante, trasparente e coerente con gli obiettivi aziendali reali. Non possiamo accettare meccanismi che scaricano sui colleghi le responsabilità di scelte gestionali o di mercato.

D. Uno dei temi più innovativi riguarda il "Buddy Bunk", la chat aziendale. Come si sta affrontando la questione, anche in relazione all'intelligenza artificiale?

R. È un tema cruciale. L'introduzione dell'AI nelle piattaforme interne cambia radicalmente il modo in cui comunichiamo. Stiamo chiedendo regole chiare per la gestione delle chat, la tutela della privacy, la separazione tra attività lavorativa e vita personale. Inoltre, vogliamo capire come vengono utilizzati i dati e garantire che l'uso dell'AI non si traduca in un controllo indiretto sui lavoratori. Così come si discute di come normare nuove figure professionali. Dobbiamo definire mansioni, percorsi di carriera, formazione e tutele, evitando che si creino disparità o incertezze. La professionalità va riconosciuta e valorizzata, non lasciata in una zona grigia.

D. In Bnl Bnp Paribas il primo tema è quello dei distacchi del personale dopo le recenti sentenze. Cosa sta accadendo?

R. La sentenza del 30 ottobre ha disposto il reintegro di 38 dipendenti a Napoli, riconoscendo l'illegittimità della loro cessione. Tuttavia, l'azienda ha comunicato il loro distacco presso la stessa società cui

erano stati ceduti. È una forzatura che contestiamo: un reintegro deve significare ritorno in azienda, non un nuovo distacco camuffato.

D. Sugli inquadramenti professionali, l'accordo è ancora in discussione?

R. L'azienda continua a mantenere vincoli introdotti nel 2016, in un periodo di crisi ormai superato, che oggi bloccano la crescita professionale. Noi chiediamo di rimuovere quei paletti e di ripristinare percorsi di carriera equi e meritocratici.

D. È in discussione anche la modifica dell'accordo sull'utilizzo dei canali telematici.

R. Si tratta dell'accordo del 2021 in materia di articolo 4 dello Statuto dei lavoratori. L'azienda propone modifiche legate a nuove esigenze tecniche e organizzative. Il confronto è serrato ma costruttivo: ci sono state aperture da entrambe le parti, anche se restano nodi da sciogliere, che affronteremo nei prossimi incontri già fissati.

D. Sul protocollo dei canali remoti, invece, si discute di condizioni di lavoro e tutela delle persone.

R. Soprattutto per i colleghi dei poli Direct e del Csc, che lavorano interamente "in cuffia". Il rinnovo del protocollo deve rafforzare tutele su turni, indennità, genitorialità, stress lavoro-correlato e work-life balance. È un fronte in crescita e merita grande attenzione.

D. Il Fondo pensione Bnl. C'è l'ipotesi di fusione con gli altri fondi del gruppo Bnp Paribas...

R. È una proposta complessa, che coinvolge anche le altre società del gruppo. L'obiettivo dichiarato è aumentare la base iscritti, ma noi vogliamo capire bene le conseguenze reali per gli aderenti, in termini di rendimenti, governance e diritti acquisiti. La prudenza, in questo caso, è d'obbligo. (riproduzione riservata)



Emanuele Amenta Fabi



Allarme desertificazione bancaria Falcone (Fi-Ppe): “Ue intervenga”

DATA STAMPA 6640

DATA STAMPA 6640

BRUXELLES — “Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell’8 per cento della popolazione escluso dall’accesso ai servizi bancari fisici. Tale percentuale, secondo i dati **Fabi**, si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole come Sicilia e Sardegna supera addirittura il 20 per cento”. Lo ha dichiarato l’eurodeputato Marco Falcone (Forza Italia-Ppe).



Marco Falcone

“Il Parlamento di **Strasburgo** - ha ricordato Falcone - ha già riconosciuto il ruolo strategico del credito cooperativo e popolare approvando, con una maggioranza trasversale e il voto decisivo di Forza Italia, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole banche sono essenziali per le comunità rurali, montane, interne e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita”.

“Si tratta di un fenomeno, la **desertificazione bancaria**, che deve essere compreso e affrontato anche dall’Europa”, ha aggiunto Falcone. “Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato un’interrogazione alla Commissione Von Der Leyen, chiedendo anche di valutare l’utilizzo degli extraprofitti bancari per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli”.

“Impiegare quota degli extra profitti per sostenere la rete degli sportelli”

Al Mezzogiorno il 20% dei cittadini escluso dall’accesso ai servizi finanziari

Nell’interrogazione gli **eurodeputati azzurri** chiedono alla Commissione quali strategie intenda adottare per garantire un accesso fisico minimo ai servizi finanziari e se non sia opportuno destinare una quota degli extra-profitti bancari al sostegno della rete degli sportelli. “L’Ue deve farsi carico di questa sfida senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa”.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SIC



Bankitalia

DATA STAMPA 6640 DATA STAMPA 6640

Panetta: dati alle piattaforme, bisogna capire il loro utilizzo

«**O**ggi ci si trova spesso a vendere inconsapevolmente i propri dati alle grandi piattaforme, il problema è rendersi conto di quali siano il prezzo di questi dati, la consapevolezza che ne hanno gli utenti e l'utilizzo che ne verrà fatto». Lo ha detto il governatore di Bankitalia Fabio Panetta al MAXXI di Roma in occasione di "Lo scambio infinito", primo di tre incontri organizzati in collaborazione con il Mudem, il Museo della Moneta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste, dividendo record Ricavi a 9,6 miliardi Salgono pacchi e polizze

Del Fante: investimento in Tim, valore raddoppiato

Conti

di **Giuliana Ferraino**

Poste Italiane archivia i primi nove mesi del 2025 con risultati che segnano nuovi massimi per ricavi, utile e redditività, confermando la traiettoria di crescita annunciata nel piano industriale. Il gruppo guidato da Matteo Del Fante raggiunge ricavi per 9,6 miliardi, +4% rispetto allo scorso anno, grazie al contributo di tutte le divisioni: dai pacchi trainati dall'e-commerce alle attività assicurative, fino ai servizi finanziari. L'utile netto sale a 1,8 miliardi (+11%), mentre il risultato operativo adjusted raggiunge 2,5 miliardi, in aumento del 10% su base annua. Si tratta, come sottolinea la società, dei migliori primi nove mesi dalla quotazione.

L'amministratore delegato parla di «risultati straordinari» e ribadisce la fiducia nel raggiungimento della guidance per l'intero esercizio: 3,2 miliardi di Ebit adjusted e 2,2 miliardi di utile netto. Nel frattempo agli azionisti arriva un segnale forte: l'acconto sul dividendo, in pagamento il 26 novembre, sarà di 0,40 euro per azione, un record assoluto e il 21% in più rispetto allo

scorso anno. Un elemento che consolida il ruolo di Poste come società ad alta generazione di cassa e a forte vocazione distributiva.

La spinta tecnologica resta uno dei pilastri della strategia. La migrazione completa dei clienti alla nuova SuperApp è stata finalizzata con 15 milioni di utenti e 4,1 milioni di attivi giornalieri a novembre, numeri superiori alla somma delle precedenti applicazioni. L'integrazione dei servizi — pagamenti, risparmio, assicurazioni, corrispondenza — sta ampliando le possibilità di cross-selling e rafforzando la relazione con i clienti retail.

Sul fronte industriale prende forma la partnership con Tim, dopo l'ingresso di Poste nel capitale della telco con il 24,81%. Le prime sinergie sono già operative: il passaggio di PosteMobile alla rete Tim genererà per Poste un risparmio annuale stimato in 20 milioni di euro; 750 negozi primari Tim hanno iniziato a distribuire i prodotti luce e gas del gruppo; e una nuova joint venture tecnologica metterà a fattor comune connettività, cloud, intelligenza artificiale, cyber security e servizi IoT. L'investimento, ha spiegato Del Fante, «è già raddoppiato di valore», raggiungendo 1,1 miliardi.

Nel business assicurativo,

la divisione Vita beneficia della domanda di prodotti di risparmio e di un contesto commerciale più stabile. Nel segmento pacchi si consolida la crescita vista negli ultimi trimestri, grazie a una maggiore efficienza operativa e a un mix favorevole legato allo shopping online.

Il mercato, però, ha accolto i conti con cautela: il titolo ha chiuso in calo dell'1,02% a 21,27 euro. Ma per Poste il 2025 resta un anno di espansione equilibrata, sostenuta da innovazione, reti integrate e disciplina nei costi. Un percorso che prepara il terreno ai prossimi obiettivi del gruppo nel digitale e nei servizi a più alto valore aggiunto.

Del Fante ha ribadito in call con gli analisti che il gruppo sta accelerando su tutte le iniziative in grado di generare sinergie operative e nuove fonti di ricavo, con un'attenzione particolare alla qualità del portafoglio assicurativo, alla modernizzazione della rete logistica e alla trasformazione digitale dei servizi. Il manager ha sottolineato come la solidità dei risultati permetta a Poste di affrontare le prossime fasi del piano industriale con un profilo finanziario robusto e una capacità di investimento adeguata alle ambizioni del gruppo, in un contesto competitivo che resta dinamico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 9 mesi

● I ricavi di poste salgono a 9,6 miliardi nei primi 9 mesi (+4%)

● L'utile netto cresce a 1,8 miliardi (+11%); l'Ebit adjusted a 2,5 miliardi (+10%), con guidance a 3,2 miliardi per fine anno

● Previsto un acconto di dividendo record di 0,40 euro ad azione (+21%)



L'amministratore delegato di Poste, Matteo Del Fante

Per i territori

DATA STAMPA 6640 DATA STAMPA 6640
CrFirenze, 56,1 milioni di risorse

Le risorse di Fondazione Cr Firenze per i territori della Città Metropolitana di Firenze e delle province di Arezzo e di Grosseto salgono a 56,1 milioni di euro per il 2026 (erano 55 milioni di euro nel 2025). «La Fondazione non ha soltanto un posto nella “cabina di regia” che lavora per il territorio ma assume il ruolo di “pilota”. Siamo infatti il più grande osservatorio presente che recepisce istanze», dice il presidente Bernabò Bocca. Previsti 100 milioni di avanzo per il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bernabò Bocca, presidente Fondazione Carifirenze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1878 - T.1748



Sussurri & Grida

Mps Green bond da 500 milioni

Ordini per 2 miliardi per il Green Bond da 500 milioni a 6 anni emesso da Banca Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1620 - T.1.1745



ORDINI A 2 MLD

*Mps, a segno
green bond
da 500 milioni*

Il Montepaschi ha collocato la prima emissione di un green bond senior preferred unsecured. L'obbligazione a tasso fisso, con scadenza a febbraio 2032, è stata emessa per un ammontare di 500 milioni di euro. La raccolta ordini è stata di 2 miliardi di euro. La cedola fissa annuale è del 3,25%. Gli ordini sono arrivati, in particolare, da Italia (36%), Germania, Austria e Svizzera (17%), Francia (15%). I proventi dell'emissione saranno destinati a sostenere iniziative con impatti positivi sull'ambiente, confermando l'impegno della banca a supportare la transizione e a perseguire gli obiettivi di sostenibilità.

L'istituto ha evidenziato che il livello di domanda registrato conferma la fiducia del mercato nel percorso intrapreso da Mps, come dimostrano anche la qualità dei risultati ottenuti nel terzo trimestre e l'ingresso di Mediobanca nel gruppo senese a seguito dell'opas.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1763 - T.1746



UN'ISPEZIONE FA EMERGERE RILEVANTI CARENZE DI GOVERNANCE E ORGANIZZATIVE NELLA SGR

Bankitalia in pressing su Azimut

Chiesta un' incisiva azione di rimedio con un nuovo piano entro il 30 novembre. Giuliani: non sono a rischio cedole e buyback. Avanti sul progetto della banca digitale, se necessario anche in Svizzera

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

La Banca d'Italia di Fabio Panetta non fa sconti alle sue vigilate. Dopo una lunga sequenza di azioni correttive, sanzioni e commissariamenti la lente di Via Nazionale è ora puntata su Azimut Capital Management, la sgr controllata al 100% da Azimut Holding, il gruppo milanese di risparmio gestito quotato a Piazza Affari. Su richiesta di Consob nella notte di giovedì 13 la capogruppo ha rivelato i pesanti risultati di un'ispezione condotta tra il 10 marzo e il 13 giugno di quest'anno. Al termine dell'accertamento, spiega la nota, «è emerso un quadro connotato da rilevanti carenze di governance e organizzative. Risulta quindi necessario che l'intermediario avvii con tempestività un' incisiva azione di rimedio volta a rimuovere le carenze riscontrate e a definire un assetto di governo e di controllo compatibile con la complessità operativa dell'intermediario e del gruppo». Il piano sarebbe atteso entro il 30 novembre. I rilievi sono costati ieri in borsa alla capogruppo uno scivolone del 10% a 32,59 euro con volumi circa 26 volte maggiori della media.

Il presidente Pietro Giuliani ha provato a contenere le perdite assicurando il mercato e i soci: «Azimut Holding, non essendo sotto vigilanza prudenziale, non può essere sottoposta a cambi di politiche di dividendi e buyback», ha puntualizzato il numero uno del gruppo che ha aggiunto di aver «già dato disposizioni di incrementare il mio investimento in azioni Azimut per alcuni milioni di euro da qui ai prossimi giorni».

Secondo quanto appreso da MF-Milano Finanza, gli ispetto-

ri di Via Nazionale avrebbero acceso un faro proprio sul ruolo di Giuliani, dominus del gruppo, e sulla influenza da lui esercitata nella governance e nella strategia della sgr, nel cui board non figura. Un' influenza che - questa la tesi al centro del delicato confronto tra la società e la Vigilanza - influirebbe sull'andamento del resto della struttura e sui controlli interni, giudicati carenti.

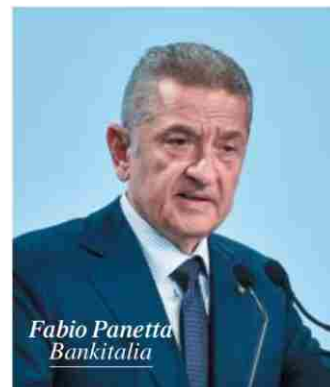
Già ad aprile peraltro, in occasione dell'assemblea, Assogestioni e il proxy advisor Glass Lewis avevano avanzato rilievi sugli assetti di governo. Consigliando di votare contro la lista del socio di maggioranza relativa Timone Fiduciaria e contro la conferma di Giuliani alla presidenza, il proxy Usa aveva in particolare messo in guardia gli azionisti di minoranza sull'assenza di un comitato nomine e sulla mancanza di indipendenza piena da parte del presidente. Critiche a cui il fondatore aveva risposto piccato al termine dei lavori assembleari a porte chiuse.

I gestori - che in Azimut hanno l'1,7% - avevano poi presentato una lista di minoranza con profili forti (oltre a una elenco per il collegio sindacale), fra cui l'ex comandante della Guardia di Finanza e vice direttore dell'Aisi (e fino a poche settimane fa presidente di Fintecna) Vincenzo Delle Femmine. Lista di cui facevano parte anche l'esperta di compliance Anna Dorio (ora in cda) e i legali Cristina Sgubin e Federico Ferro-Luzzi.

I rilievi di Bankitalia cadono in una fase delicata per Azimut, alle prese con la creazione di nuova banca digitale, chiamata Tnb. Il comunicato della società precisa che «la situazione aziendale appare inidonea a sostenere la partecipazione della società ad operazioni rilevanti quali quelle previste dal regolamento sulla gestione collettiva del rispar-

mio». Circa Tnb «la piena implementazione del piano di rimedio è finalizzata a rimuovere tutte le carenze riscontrate e sarà oggetto di valutazione da parte della Banca d'Italia: l'effettivo superamento di tali criticità non è un presupposto sufficiente per determinare un esito positivo degli eventuali procedimenti connessi al citato progetto, che saranno valutati nei tempi e nei modi previsti dalla vigente normativa».

I rilievi della Vigilanza hanno insomma messo in stand-by il progetto per il quale Azimut non avrebbe ancora presentato formale richiesta di autorizzazione. Tnb sta del resto avendo una lunga gestazione. Nel maggio scorso è stato siglato un accordo quadro vincolante con la Fsi di Maurizio Tamagnini, mentre in estate sul dossier si sarebbe affacciato il gruppo Ion di Andrea Pignataro senza però arrivare al closing. L'intervento di Bankitalia ora rischia di dilatare seriamente i tempi ma Giuliani non vuole rinunciare: «Non vi è alcun motivo per ritenere che Azimut possa essere costretta ad abbandonare il progetto Tnb. La nostra preferenza è ottenere la licenza in Italia entro tempi ragionevoli. Tuttavia, se ciò non fosse possibile, perseguiremmo altre giurisdizioni, come la Svizzera, dove abbiamo una presenza consolidata». (riproduzione riservata)



Fabio Panetta
Bankitalia





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1878 - T.1748

BANKITALIA ISPEZIONA LA SGR MA IL PRESIDENTE RISPONDE: NON MI FERMO

Scontro Azimut-Panetta

Via Nazionale riscontra «rilevanti carenze» nel gruppo del risparmio gestito Giuliani a MF: avanti col progetto della banca, anche all'estero. Il titolo cede il 10%

Bichicchi, Deugeni, Gualtieri e Sironi alle pagine 2 e 4

Il presidente Giuliani: la banca si farà comunque. Anche non in Italia

di **Lucio Sironi**

«Non è la prima seduta di borsa complicata nella storia di Azimut, che quest'anno ha tagliato il traguardo dei 21 anni dalla quotazione. Già nel 2004, al primo giorno di contrattazioni, piovve addosso al titolo un'ondata di vendite che lo fece sospendere per eccesso di ribasso. Saltuariamente queste situazioni si presentano, ci risolleveremo anche questa volta». Con la determinazione che lo contraddistingue il fondatore e presidente di Azimut, Pietro Giuliani, affronta le traversie del momento e precisa alcuni aspetti della delicata questione.

Domanda. Avete capito in cosa consistono queste «rilevanti carenze» di cui parla la Vigilanza nella sua nota a conclusione dell'ispezione?

Risposta. Le persone che hanno questa responsabilità nella controllata Azimut Capital Management sgr hanno già ben chiaro quello che devono modificare e lo stanno facendo. Ieri sono state a Roma in Banca d'Italia per presentare le linee dei loro interventi. Se i problemi sono quelli che ci sono stati esposti finora, confido in una pronta risoluzione, così che il progetto Tnb possa finalmente partire. Noi in ogni caso non intendiamo rinunciarci.

D. Si parla di problemi di governance, di cosa si tratta?

R. Quello che direi è che la governance della sgr, la controllata, è slegata da quella della holding, sono due cose diverse e separate.

D. Un rilievo, in tal caso, sarebbe sul fatto che il cosiddetto piano di sotto, la controllata, sarebbe privo di un adeguato controllo, con i rischi che questo comporterebbe.

R. In realtà la critica che abbiamo colto è che la sgr non sarebbe abbastanza indipendente, stiamo lavorando soprattutto su questo aspetto.

D. Non le è venuto il sospetto che il vero nocciolo della questione è che Azimut resti al di fuori del business bancario?

R. Comunque Azimut è tra i promotori del progetto Tnb. Manterremo un ruolo ridotto partecipando al capitale con una quota di poco inferiore al 20%, quella che le normative consentono per soggetti non bancari.

D. Il contesto nazionale si conferma un terreno ostico per il vostro gruppo, che infatti ha scelto, da 20 anni a questa parte, di svilupparsi soprattutto all'estero.

R. E intendiamo continuare a farlo. Certo che quando, più di un anno e mezzo fa, abbiamo annunciato il progetto di una nuova banca mettendo al suo servizio circa la metà della rete dei consulenti finanziari di Azimut, ci è sembrato naturale rivolgerci all'Italia per la licenza bancaria. Se non ci sarà permesso, potremmo sempre pensare di costituire la sede sociale della banca in un altro Paese, magari anche dell'Unione Europea.

D. E vero che avete voluto nascondere l'esito dell'ispezione della Banca d'Italia al mercato?

R. Abbiamo fatto una prima comunicazione il 6 novembre, poi ci è stata richiesta una rettifica il cui testo è stato concordato con gli uffici della Consob. Siamo rimasti molto sorpresi quando per la terza volta siamo dovuti ritornare sull'argomento.

D. Il ribasso accusato ieri dal titolo le ha dato l'occasione per fare acquisti, giusto?

R. Di fronte al forte calo ho dato disposizione, a livello personale, di fare acquisti per qualche milione di euro nei prossimi giorni, stante i prezzi sacrificati come lo sono tutt'ora. Farò questo nei prossimi giorni anche per una questione di tempi tecnici, dal momento che dovrei smobilizzare parte dei miei investimenti, rigorosamente effettuati su prodotti della casa. Questa è anche l'occasione per continuare nel piano di buyback già autorizzato dall'assemblea.

D. Si è fatta un po' di confusione anche su presunte difficoltà future a distribuire dividendi da parte di Azimut holding.

R. Non è possibile impedire alla holding di attuare il suo piano di dividendi e di buyback perché non è un soggetto sottoposto a vigilanza prudenziale. Quindi confermiamo i piani annunciati di recente.

D. Questo scivolone ha colto Azimut in un momento in cui si trovava ai suoi massimi storici, oltre quota 36 euro. Un colpo duro per gli azionisti...

R. Anche ai prezzi at-



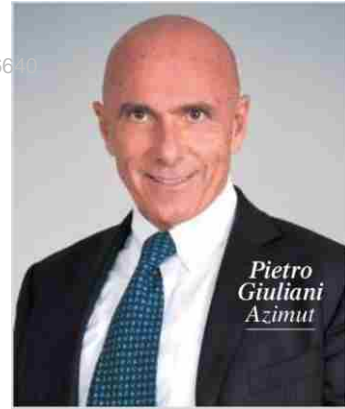
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1878 - T.1748

tuali, che tengono conto dell'improvviso dietrofront in borsa, il titolo Azimut continua a essere il secondo titolo più remunerativo dell'indice Ftse Mib.

In 21 anni di presenza a Piazza Affari, tenendo conto anche dei dividendi, ha moltiplicato per 21 volte il valore di partenza. Anche i clienti di Azimut possono dirsi soddisfatti perché negli ultimi 30 anni la performance media dei nostri prodotti ha superato di oltre il 30% l'indice fideuram dei fondi comuni.

D. Come pensa che evolverà questa vicenda?

R. Continuiamo a essere fiduciosi che l'istituto di vigilanza prenda atto della nostra buona volontà di trovare quanto prima una soluzione, stante che i rilievi fattici siamo in grado di superarli rapidamente. In questo caso le autorizzazioni per Tnb arriverebbero nel secondo trimestre. In caso contrario valuteremo altre strade. (riproduzione riservata)





IN NOVE MESI L'UTILE SALE A 3,3 MLD (+14%). IL CFO BOREAN: FIDUCIOSI DI SUPERARE I TARGET

Generali fa meglio delle attese

Premi complessivi a 73,1 miliardi (+3,7%). La raccolta netta vita arriva a 10,4 miliardi, il ramo danni migliora con un risultato operativo di 2,7 miliardi (+23,9%). Ridotto l'impatto delle catastrofi naturali

DI ANNA MESSIA

Risultati in crescita per Generali Assicurazioni nei primi nove mesi del 2025. L'utile netto normalizzato del gruppo assicurativo è salito a 3,3 miliardi (+14%) grazie alla forte performance operativa. Il risultato operativo è aumentato in particolare a 5,9 miliardi (+10,1%), trainato soprattutto dall'andamento del ramo Danni (+23,9%), arrivato a 2,7 miliardi.

L'eps (l'utile per azione) normalizzato è risultato in significativo aumento a 2,16 (+16%). I premi lordi sono saliti a 73,1 miliardi (+3,7%), grazie alla crescita del Danni (+7,2%) con il combined ratio (indice che misura il rapporto tra sinistri e costi rispetto ai premi complessivi) migliorato significativamente al 92,3% (con una riduzione di 1,7 punti percentuali). Mentre la raccolta netta Vita del gruppo guidato dal ceo, Philippe Donnet, è risultata in aumento a 10,4 miliardi, in particolare grazie alle linee di business prioritarie, puro rischio e malattia e ibridi e unit-linked. Bene anche la posizione di capitale, con il Solvency ratio in crescita al 214% rispetto al 210% di fine 2024, quindi oltre 2 volte il minimo richiesto dal regolatore. Risultati resi noti ieri, all'indomani del consi-

glio di amministrazione che ha nominato Giulio Terzariol direttore generale e deputy ceo di Generali e che sono risultati migliori delle previsioni medie degli analisti. Nei nove mesi il *consensus* stimava un risultato netto adjusted del gruppo di 3,2 miliardi e un risultato operativo di 5,925 miliardi, in linea con quanto ottenuto dal Leone, con una solvency media al 213% e premi lordi complessivi per 71,6 miliardi.

«I risultati dei nove mesi di Generali confermano l'ottimo avvio del nuovo ciclo strategico. Tutti i segmenti di business hanno contribuito positivamente alla crescita molto forte del risultato operativo. Il segmento Vita ha registrato un'elevata raccolta netta, grazie in particolare alle linee di business predilette dal gruppo», ha dichiarato il cfo, Cristiano Borean, sottolineando anche il calo dei sinistri nel ramo danni, con il miglioramento del combined ratio.

«Dopo due anni di significativi impatti da catastrofi naturali, il 2025 ha visto finora un andamento favorevole, con un impatto ai nove mesi pari a 573 milioni, corrispondente a poco più della metà del budget annuale di catastrofi naturali», ha spiegato.

«Abbiamo dunque deciso di trarre vantaggio da tale dinamica positiva, rafforzando

ulteriormente il nostro bilancio e aumentando la nostra fiducia nel superamento degli obiettivi strategici prefissati, a conferma del costante impegno all'implementazione del piano strategico Lifetime Partner 27: Driving Excellence», ha aggiunto. Il piano, approvato dall'assemblea degli azionisti di aprile 2025, prevede una crescita dell'utile per azioni annua tra l'8 e il 10%, con 11 miliardi di flussi di cassa netti cumulativi e 7 miliardi di dividendi nel triennio.

Il cfo Borean ha dato anche aggiornamenti sulle trattative con Natixis per creare una joint venture nell'asset management che appaiono in salita. Le discussioni proseguiranno fino a fine anno. «Abbiamo già dato dei commenti ufficiali nel mese di settembre, abbiamo confermato che Generali e Bpce (che controlla Natixis, ndr) hanno rinunciato a qualsiasi forma di *break up fee* riguardo a questa trattativa (fissate inizialmente a 50 milioni, ndr) e che stanno provando a continuare a trattare per vedere se è possibile trovare eventualmente una soluzione». Entro il 31 dicembre ci sarà una risposta definitiva. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

Un convegno di Anspc all'Università Cattolica esplora il ruolo attuale di banche, assicurazioni e intermediari finanziari

Il futuro della finanza italiana tra m&a e previdenza

DI GIULIA VENINI

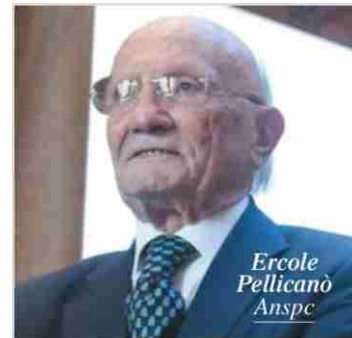
La finanza come leva per lo sviluppo, in grado di veicolare il capitale verso l'economia reale del Paese, è stato il tema portante affrontato da un evento organizzato giovedì 13 novembre in Università Cattolica dall'Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi di Credito (Anspc). Non sono mancati gli affondi contro un sistema Europa che soffoca e scoraggia la vita delle imprese, «frenando imprenditorialità e capacità competitive», ha sottolineato il presidente dell'Anspc, Ercole Pellicanò, secondo cui «ci troviamo in contesto di crescita zero e non dobbiamo accontentarci». Ne consegue che «non è possibile accettare conti in ordine, ma avere un'economia in affanno. Preoccupa infatti la limitata produttività del sistema: dal 2003-2023 la produttività italiana è cresciuta solo 2,5%, mentre in Germania del 16% e in Spagna del 18%».

Sul fronte bancario, si stanno affermando banche digitali e un'informatizzazione sempre più spinta dei processi finanziari, perciò «abbiamo bisogno di autorità di controllo molto forti ed estremamente indipendenti», ha sottolineato Alessandra Perazzelli, ex dg di Banca d'Italia e membro del cda Tim. «Le regole devono essere stabilite insieme agli operatori», all'insegna cioè della co-regulation, «stabilendo un rapporto con la parte più innovativa di banche e finanza per identificare linee guida che diano binari

e non limitino crescita e occupazione». Impossibile non fare riferimento all'attuale stagione di m&a tra gli istituti italiani. Andrea Maffezzoni, cfo di Mps, ossia una delle banche protagoniste degli ultimi mesi grazie all'offensiva vincente su Mediobanca, ha definito l'ops su Piazzetta Cuccia «non convenzionale, perché tipicamente nel settore bancario quando un investitore pensa a un m&a tra due banche, pensa a due banche commerciali che si mettono assieme in scala e fanno risparmi».

Secondo il manager, l'operazione è destinata a produrre sinergie di costo: «Puntiamo a creare valore dalla nostra complementarità, pensiamo di poter fare leva sulle specificità e l'expertise delle due realtà» per fornire maggiori servizi alla clientela. L'esempio classico sono «i servizi di advisory di Mediobanca da offrire ai clienti mid-corporate, e viceversa serve fare leva su Compass per accelerare la penetrazione nel settore del credito al consumo».

In un contesto di invecchiamento della popolazione come quello italiano assume particolare rilievo la necessità di far crescere nuovi «servizi di copertura assicurativa», ha osservato Fabio Carniol, docente della Cattolica e ex ceo di Helvetia Italia. Servizi che devono saper intercettare «l'opportunità straordinaria» che la trasmissione della ricchezza rappresenterà nei prossimi anni. La questione è strategica e porta al ripensamento della figura di clienti che devono contribuire alla produttività del Paese. (riproduzione riservata)



Ercole Pellicanò
Anspc



IL GRUPPO CHIUDE I MIGLIORI 9 MESI DALL' IPO DEL 2015: RISULTATO NETTO A 1,8 MILIARDI (+11%)

Poste, utile record. Stretta su Tim

Acconto di 0,4 euro sulla cedola che resterà attraente, promette l'ad Del Fante. Nuove sinergie con Telecom Italia, dalle polizze all'energia. E dall'investimento c'è già un capital gain di 800 milioni

DI FRANCESCA GEROSA
E ANNA MESSIA

Poste Italiane ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con i migliori risultati dalla quotazione, avvenuta nell'ottobre 2015: l'utile netto è stato di 1,8 miliardi (+11% sullo stesso periodo 2024) e i ricavi sono saliti a 9,6 miliardi (+4%). Ora il gruppo è pronto ad accelerare sulle sinergie con Tim, di cui ha poco meno del 25%, dalla quale sta già ottenendo una plusvalenza implicita di 800 milioni. Il dividendo, poi, resterà ricco e attraente rispetto ai competitor, ha promesso ieri l'amministratore delegato del gruppo Matteo Del Fante, che ha già staccato un acconto di 0,4 euro, anche in questo caso record. Aggiornamenti si avranno a febbraio «quando l'azienda presenterà i risultati preliminari e la posizione sul dividendo 2026», ha aggiunto.

Tornando ai numeri di periodo, il risultato operativo (ebit adjusted) è cresciuto del 10% a 2,5 miliardi. La spinta più forte è arrivata dai servizi assicurativi, il cui risultato operativo è stato di 1,17 miliardi, in crescita del 9,4%. Subito dopo i servizi finanziari, che hanno registrato un ebit adjusted di 790 milioni e l'incremento più significativo (+23%), poi Poste Pay (416 milioni, +9,3%) e la corrispondenza e i pacchi (137 milioni, -25,1%). Intanto i clienti retail di Poste Energia

per luce e gas hanno raggiunto quota 950.000, in linea con l'obiettivo di 1 milione di clienti entro fine 2025, mentre è stata completata la migrazione alla super app che viene utilizzata da 15 milioni di clienti, con 4,1 milioni di utenti attivi su base giornaliera a novembre.

«La migrazione dei nostri clienti alla super app è stata completata con successo. A oggi è utilizzata da 15 milioni di clienti, con 4,1 milioni di utenti attivi su base giornaliera a novembre, dato che supera il numero complessivo di utenti delle nostre precedenti app considerate insieme», ha sottolineato il ceo, Del Fante. Ora gli occhi del mercato sono puntati sulle sinergie con Tim. Del Fante ha annunciato che nel primo trimestre del 2026 Poste Mobile avvierà la migrazione verso l'infrastruttura mobile di Tim, a seguito della firma del contratto Mvno. Mentre è stata lanciata Tim energia powered by Poste Italiane ed è stata firmata una lettera di intenti con Tim Enterprise su una joint venture nei servizi It basati sul cloud. «Stiamo lavorando su opportunità di cross selling anche nelle aree dell'assicurazione e dei pagamenti», ha aggiunto Del Fante. Dal trasferimento del contratto di utilizzo delle antenne di PosteMobile a Tim, «ci sarà un risparmio importante per Poste Italiane che abbiamo quantificato in 20 milioni annui e un ricavo

per Tim che prima non c'era» ha spiegato il capo azienda, ricordando che dal 29 settembre è partita la distribuzione in 750 negozi primari Tim del prodotto luce e gas di Poste «che hanno ricevuto un ottimo riscontro». Dall'investimento nell'ex incumbent delle tlc, Poste sta già guadagnando un capital gain teorico di 800 milioni. Per entrare nel capitale di Tim, di cui oggi il gruppo detiene poco meno del 25%, Poste ha investito circa 1,1 miliardi. Quella quota, che resta comunque un investimento strategico, vale oggi 1,9 miliardi, con un guadagno implicito pari appunto a 800 milioni.

Guardando al futuro, Del Fante ha espresso fiducia nel raggiungimento della guidance aggiornata per il 2025 che prevede un ebit a 3,2 miliardi e un utile netto di 2,2 miliardi, contro la stima del consenso di 2,3 miliardi (2,4 miliardi nel 2026) e ha promesso che il dividendo resterà attraente. «Guardiamo ai nostri pari, il settore assicurativo e quello bancario: l'obiettivo è mantenere il rendimento del dividendo interessante e competitivo per la nostra base di investitori» ha detto l'ad, focalizzando l'attenzione «sulla seconda metà di febbraio quando presenteremo i risultati preliminari e la nostra posizione sul dividendo 2026». Ieri a Piazza Affari il titolo Poste Italiane è salito dello 0,28% a 21,55 euro, con un mercato piatto. (riproduzione riservata)



CONTRARIAN

DATA STAMPA 6640 DATA STAMPA 6640

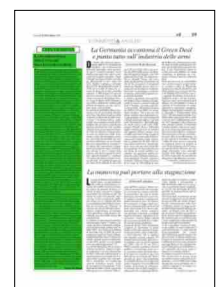
LA PATRIMONIALE NON È UN TABÙ MA VA STUDIATA BENE

► Mai una parola ha suscitato tante discussioni e contrasti come, in questi giorni, la patrimoniale della quale basta ormai la sola pronuncia per scatenare *querelle*. Eppure di questa imposta hanno scritto e parlato personalità tra i maggiori competenti in materia economica e di finanza pubblica a partire, se non si vuole andare oltre il mezzo secolo fa, da Cesare Cosciani. Diversi anni dopo l'eventualità dell'introduzione di una tale imposta non spaventava affatto, per esempio, un grande esperto societario e fiscale qual era il repubblicano Bruno Visentini, che fu anche ministro delle Finanze. Tuttavia ogni volta che veniva fatto riferimento alla patrimoniale (come in qualche altro caso a forme soft di consolidamento dei titoli pubblici queste sì pericolose) si scatenavano i contrasti e le opposizioni a livello politico e sociale, ma anche tra i cultori della materia. Una tale imposta veniva vista anche come contraria ai ceti medi e a sinistra si ricordava il monito di Palmiro Togliatti di non presentarsi mai come il partito delle tasse. A ogni crisi finanziaria durante la Prima Repubblica ricompariva il tema della patrimoniale, molto spesso però nella confusione del suo significato tra chi la vedeva come riferita al patrimonio immobiliare, del resto già sottoposto a tassazione, e chi addirittura riferita al reddito del pari tassato, chi alla ricchezza finanziaria. Il prelievo forzoso introdotto nottetempo sui conti correnti dal governo Amato nel 1992 non era di certo una patrimoniale come fu invece inteso, ma il ricordo della sua adozione, sia pure in un periodo di grave crisi finanziaria con il crollo della lira, è vivo e stigmatizzato ancora oggi. La conseguenza immediata fu la necessità dell'intervento dell'allora governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, il quale con una nota indirizzata al settore bancario, ma di fatto a tutto il Paese, rassicurava i destinatari dando la copertura di Bankitalia per un'eventuale evoluzione negativa della situazione. In effetti si può dire che la patrimoniale preoccupa per l'effetto-annuncio e per il timore di una politica fiscale coerente con essa più di quanto preoccuperebbe per una sua equilibrata introduzione, che tuttavia, per la mobilità della ricchezza e quindi per la difficoltà dell'accertamento e della non duplicazione della tassazione, come per gli effetti a catena che ne discenderebbero, non è con-

sigliabile anche nell'ipotesi più soft di uno straordinario contributo di solidarietà con una tassazione oltre i 2 milioni di reddito (l'economista francese Gabriel Zucman propone una patrimoniale su redditi superiore a 100 milioni).

Ma il convincimento che è alla base della proposta di una patrimoniale non può essere trascurato. Perché chi ha di più paghi di più al fisco si pone la necessità di riesaminare la curva delle aliquote alla luce dei principi costituzionali, superare il contrasto nella imposizione tra titolari di reddito fisso e non, intensificare l'azione di contrasto dell'evasione, ma anche dell'elusione, come a proposito di quest'ultima ha sostenuto il governatore onorario della Banca d'Italia Ignazio Visco in una intervista a *La Stampa*. Vi sarebbe poi da riprendere l'esame della possibile dismissione di parti importanti del patrimonio immobiliare dello Stato. Non molto tempo fa era stato rilanciato il progetto in materia promosso da Class Editori e da questo giornale che aveva suscitato una diffusa condivisione anche nel mondo bancario, a partire da Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, la prima banca italiana. Insomma, sarebbe un grave errore limitarsi a respingere l'ipotesi di una patrimoniale senza pensare ai motivi che periodicamente la fanno invocare da settori e ceti diversi e senza valutare come a quelle esigenze e aspettative si possa corrispondere con modalità e strumenti differenti. Infine andrebbe letto bene il testo della recente audizione parlamentare di Bankitalia sulla manovra di bilancio per le indicazioni piane che propone senza mai fare riferimento ai ricchi, parola inventata di sana pianta da alcuni critici, sulla quale si sono appuntati alcuni commentatori senza aver letto il testo dell'audizione. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



RAPPORTO FINANZA PER LA CRESCITA

a cura di
Salvatore Licciardello

DATA STAMPA 6640

DATA STAMPA 6640

L'Italia ha bisogno delle challenger bank e delle banche non sistemiche per attrarre capitali e dar credito ai segmenti trascurati dell'economia

Il dibattito sul futuro delle challenger bank merita di essere affrontato senza schemi preconcepi. Se stabilità del sistema finanziario e tutela dei risparmiatori sono obiettivi irrinunciabili, un eccesso di rigidità può frenare innovazione e concorrenza proprio dove servono di più. La sfida non è scegliere tra vigilanza e sviluppo, ma costruire un equilibrio che renda il sistema al tempo stesso solido e dinamico.

Negli ultimi anni il quadro regolatorio delle banche ha visto cambiamenti significativi che hanno inciso in particolare sulle piccole banche e su quelle con modelli di business non tradizionali. È legittimo pretendere capitale adeguato, solida governance e controlli efficaci; ma in un'economia fatta di migliaia di Pmi, la proporzionalità diventa decisiva: attori con scala e profili di rischio differenti richiedono strumenti calibrati, non copie conformi delle regole pensate per operatori sistemiche.

Le challenger bank e le banche non sistemiche svolgono una funzione complementare alle grandi banche: colmano spazi che queste spesso non riescono o non ritengono conveniente servire. Per imprese e famiglie questo si traduce in tempi di risposta rapidi, strutture tailor made e capacità di valutare nicchie settoriali che in modelli centralizzati possono restare fuori griglia. Non si tratta di sostituire le banche tradizionali, ma di affiancarle: questa pluralità aumenta resilienza, qualità dell'offerta e inclusione finanziaria. È importante non fraintendere l'obiettivo: non si invoca la moltiplicazione indiscriminata degli operatori, ma la possibilità per quelli con un business model efficace e ben governati di entrare, crescere e competere in un perimetro chiaro di regole. Tre i principi chiave: proporzionalità (requisiti e oneri commisurati a dimensione e rischio), prevedibilità (tempi e criteri autorizzativi chiari, che orientano investimenti e piani industriali) e armonizzazione europea. In questo quadro, strumenti come sandbox regolatori, iter autorizzativi per stadi

e audit digitali mirati consentono di testare innovazioni in ambienti controllati, tutelando clienti e stabilità.

E l'esperienza europea lo dimostra: operatori come N26 e Revolut sono nati e cresciuti in contesti regolatori che hanno combinato prudenza e apertura, permettendo scalabilità e passaporto europeo dei servizi. Il risultato non è solo crescita dei clienti, ma anche il trasferimento di tecnologie lungo la filiera. Il vantaggio per il sistema è anche nella creazione di valore che questi operatori generano: le ultime valutazioni di Revolut, nell'ordine dei 30 miliardi, sono ricchezza che resta nel paese che l'ha aiutata a creare.

C'è poi un tema di competitività. Ecosistemi che sanno attrarre capitali e talenti combinano prudenza e apertura all'innovazione: quando modelli diversi convivono in modo ordinato, il sistema reagisce meglio ai cicli, accelera il trasferimento tecnologico, e migliora la qualità del servizio. Di contro, se il contesto è percepito come poco favorevole all'ingresso di nuovi attori, il rischio è una minore pressione competitiva su costi, processi e customer experience.

La missione più utile delle challenger resta quella originaria: credito veloce, flessibile e mirato a segmenti scarsamente presidiati dai grandi operatori.

In sintesi, vigilanza forte e innovazione responsabile non sono alternative ma parti dello stesso obiettivo: presidiare i rischi con regole proporzionate, governare la diversità dei modelli e assicurare prevedibilità per chi investe. L'Italia ha interesse a premiare la solidità, valorizzare la specializzazione e consentire a nuovi operatori virtuosi di dimostrare sul campo la propria utilità per imprese e cittadini. Il rischio non è la nascita delle challenger, ma la loro assenza: senza di loro il sistema resta meno inclusivo, meno innovativo e meno competitivo. E, in definitiva, meno funzionale a supportare le aziende italiane. (riproduzione riservata)

Enrico Cantarelli
Phinance Partners



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1878 - T.1621



Generali batte le attese degli analisti il ramo Danni spinge i profitti

Il neo direttore generale Terzariol assicura che non ci sono acquisizioni in vista: "Solo se troviamo qualcosa di interessante"

IL CASO

di **GIOVANNI PONS**

MILANO

In attesa di capire le conseguenze del riassetto azionario di Generali, la compagnia guidata da Philippe Donnet presenta conti dei nove mesi in forte crescita.

L'utile netto normalizzato è salito a 3,3 miliardi (+14%) e il risultato netto si è attestato a 3.215 milioni. Nel solo terzo trimestre i profitti hanno superato un miliardo. I premi lordi dei nove mesi sono saliti a 73,1 miliardi (+3,7%) spinti dal ramo Danni (+7,2%), in forte ripresa anche nel terzo trimestre, mentre la raccolta netta Vita è aumentata a 10,4 miliardi.

Il risultato operativo ha registrato una crescita a due cifre, a 5,9 miliardi (+10,1%), sempre trainato dalle assicurazioni Danni (+23,9% a 2.737 milioni), mentre l'utile operativo Vita si è portato a 3.091 milioni (+1,8%). Nell'Asset&wealth management l'utile è

rimasto fermo a 843 milioni (+0,7%) a causa del minor contributo da Banca Generali.

Sono comunque numeri migliori delle attese e infatti in Borsa il titolo del Leone ieri ha guadagnato l'1,42% a 34,31 euro, e ora, grazie anche al minore impatto degli eventi catastrofici, che è proseguito fino a metà novembre, il gruppo conta di superare gli obiettivi del piano al 2027 presentato a gennaio. Ma senza acquisizioni in vista, come ha tenuto a precisare il neo direttore generale Giulio Terzariol nella call con gli analisti: «Per l'm&a al momento non abbiamo molto in cantiere ma se troviamo qualcosa di interessante lo faremo, assicurandoci di poter creare valore reale».

L'attenzione si sposta così sull'operazione Natixis dove si sta cercando di dialogare anche con il governo per vedere se c'è una soluzione praticabile rispetto all'accordo annunciato nel gennaio 2025. Una parola definitiva dovrebbe arrivare dal cda prenatalizio e i fari sono puntati sugli 800 miliardi di risparmio gestiti da Generali, tra cui 41,9 miliardi di titoli di Stato, il cui valore è aumentato dai 40,6 miliardi di fine giugno grazie alla discesa dello spread.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro giorni di lavoro, tre di vita, lo stesso stipendio (o quasi). Un sogno, un'utopia, un'idea dalle potenziali conseguenze catastrofiche? Sotto traccia, senza fare troppo rumore, la vecchia talpa della "settimana cortissima" sta scavando. Perché i lavoratori stanno meglio e perché ci sono meno casi di *burnout* (ovvero stress cronico da lavoro, il 71 per cento in meno, dice uno studio di LiveCareer in una serie di aziende britanniche). I sintomi sono esaurimento di energie, sensazione di stanchezza profonda, distacco mentale dal lavoro, atteggiamenti negativi o cinici verso la propria attività, riduzione dell'efficacia professionale. Se vivete uno o più di questi sintomi, avete bisogno di un intervento su carichi, processi e clima organizzativo del vostro posto di lavoro. Come l'introduzione della settimana cortissima.

Una volta le cose andavano peggio. La prima fabbrica della rivoluzione industriale teneva imprigionati i suoi lavoratori per 70 ore settimanali. Le lotte del movimento operaio hanno conquistato le famose "otto ore", per una settimana di 48 ore dal lunedì al sabato. Poi, nel secondo Dopoguerra, siamo scesi verso quota 42, oppure 40 o 38 ore. Negli anni Ottanta ci fu la campagna per le 35 ore. *Lavorare meno, lavorare tutti*, si diceva, forse ingenuamente. Ma va bene anche *lavorare meno, lavorare meglio*.

Modello 9-80

Le formule sono diverse. C'è chi fa la settimana di quattro giorni per 32 ore totali, con 8 ore dal lunedì al giovedì, di solito a parità di stipendio. C'è chi sceglie il modello 9-80, ovvero 80 ore per nove giorni, guadagnando un venerdì libero ogni due settimane, o il 9-72, cioè 72 ore in nove giorni. Oppure, lo schema che lascia libero il venerdì pomeriggio. In alcuni casi ci sono settimane di tre giorni, da 24 a 36 ore settimanali concentrate. Certe im-

Settimana cortissima

Quattro giorni netti di lavoro (invece di cinque) con lo stipendio uguale a prima. Un esperimento che sta pian piano prendendo piede anche in Italia. I dipendenti sono molto soddisfatti. Ma le aziende pure. Possibile?

di **Roberto Giovannini**

prese mantengono lo stesso stipendio riducendo l'orario, altre lo legano alle prestazioni o lo riducono in proporzione. L'idea è sempre la stessa: fare di

più con meno, ottimizzando tempi e processi lavorativi, senza trascurare il benessere del personale.

In Italia non mancano esperienze

virtuose. Come la banca Intesa Sanpaolo, tra le prime in Europa ad adottare la settimana corta, nel 2023, e tra quelle con il maggior numero di persone che ne godono. Il sistema è su base volontaria e a parità di stipendio, inoltre lo si può integrare con lo smart working, introdotto nel 2015, e con la flessibilità di orario. A fine 2024 circa 25.300 persone delle strutture centrali e di alcune filiali abilitate lo adottavano, intorno al 70 per cento dei 38.500 aventi diritto. Lo schema prevede 120 giorni di smart working all'anno (140 per chi lavora in turno), flessibilità di orario all'ingresso tra le 7 e le 10 e la possibilità di usufruire della settimana corta, con 9 ore di lavoro al giorno per 4 giorni la settimana. Come spiega Roberto Cascella, Chief People & Culture Officer della banca, «si tratta di un nuovo modo di lavorare, pensato per rafforzare benessere e soddisfazione e garantire un migliore equilibrio tra vita privata e professionale. Dopo più di due anni abbiamo riscontrato molto positivi, siamo riconosciuti come un datore di lavoro innovativo e capace di interpretare in anticipo le nuove esigenze».

Il 92 per cento dei 39 mila che hanno risposto a un'indagine del marzo 2024 lo ha giudicato un "metodo innovativo", per l'82 per cento è aumentato il benessere personale, con la conciliazione dei tempi di vita e lavoro (83 per cento).

Sempre meno in ufficio

Lavazza ha scelto una strada diversa. Nel 2018 lo smart working è stato introdotto alla Nuvola Lavazza, il centro direzionale, per essere esteso poi ai principali stabilimenti italiani. Con il Covid-19 lo "smart" ha aiutato a fronteggiare l'emergenza. Dopo la pandemia è nato così il modello dell'Hybrid Working, che mette in discussione la necessità della presenza continua in ufficio.

Il lavoro ibrido a livello globale, in



Intesa San Paolo La banca ha adottato la settimana corta già nel 2023 ed è tra quelle con il maggior numero di persone che ne godono



Lavazza I mille dipendenti della Nuvola Lavazza di Torino e del centro direzionale di Settimo Torinese hanno il "venerdì breve"




EssilorLuxottica Dal novembre 2023, oltre 1.500 lavoratori hanno goduto di venti giorni liberi all'anno senza tagli di stipendio

Italia e non solo, permette di lavorare al di fuori delle sedi "tradizionali" fino a 10 giorni al mese da qualsiasi luogo (con una connessione sicura e il giusto livello di privacy). I mille dipendenti della Nuvola Lavazza di Torino e del Centro direzionale di Settimo Torinese hanno il "venerdì breve", con uscita anticipata, da maggio a settembre. Stessa cosa (in certe condizioni produttive e con flessibilità anche il sabato) per i 400 dello stabilimento di Gattinara (Vercelli).

Ma non tutto è gratis

Infine c'è EssilorLuxottica. Dal novembre 2023 oltre 1.500 lavoratori hanno goduto volontariamente di 20 giorni liberi all'anno, principalmente di venerdì, senza tagli di stipendio. Nelle fabbriche italiane un lavoratore su due (oltre 3.500, soprattutto i più giovani) ha un orario "conciliativo". A settembre l'azienda produttrice di lenti e occhiali ha firmato un accordo che conferma questa organizzazione: dal primo gennaio 2026 si estenderà a un intero sito produttivo. «Crediamo nell'importanza di sviluppare nuovi modelli che, attraverso una diversa gestione del tempo, favoriscano la qualità della vita e la qualità del lavoro», ha commentato Francesco Milleri, presidente e ad di EssilorLuxottica.

La settimana cortissima, però, non è la soluzione per tutti. Ci vuole un'organizzazione matura, servono processi efficienti e una tecnologia adeguata; non tutti i settori possono permettersela (come la sanità, i trasporti e tutti i servizi essenziali). In molti casi aumentano i costi per il datore di lavoro. Serve una cultura aziendale evoluta, capace di superare il vecchio paradigma che misura la produttività in ore di presenza.

Chi riesce raccoglie i frutti: maggiore attrattività sul mercato del lavoro, minore turnover, dipendenti più motivati e produttivi. 

© riproduzione riservata

Generali, l'utile cresce del 14% «Possibile andare oltre i target»

I conti del Leone

Crescita a due cifre e fiducia nella possibilità di superare gli obiettivi del piano al 2027. Generali archivia il terzo trimestre e i primi nove mesi del 2025 con risultati solidi e riceve l'approvazione degli investitori con un rialzo dell'1,4% a 34,31 euro.

Maximilian Cellino — a pag. 26

Generali, l'utile cresce del 14% «Fiducia di superare target»



Risultato operativo trainato dalla performance del Danni (+23,9%)

Assicurazioni

I premi lordi sono saliti del 3,7% a 73,1 miliardi nei primi nove mesi

A Piazza Affari nonostante la seduta incerta il titolo balza dell'1,4% a 34,3 euro

Maximilian Cellino

Crescita a doppia cifra e fiducia nella possibilità di superare gli obiettivi fissati dal piano strategico al 2027. Generali archivia il terzo trimestre e i primi nove mesi del 2025 con risultati che gli analisti sono concordi nel definire «solidi», guarda ancora con maggior fiducia al futuro e riceve l'approvazione degli investitori, chiudendo in Borsa con un rialzo dell'1,4% a 34,31 euro in una seduta all'insegna dell'incertezza per Piazza Affari.

Sul tema dei conti di bilancio, le note positive per il gruppo del Leone

sono arrivate dai premi lordi, saliti del 3,7% a 73,1 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno grazie soprattutto al ramo Danni (+7,2%). I progressi si sono visti tuttavia anche nella raccolta netta Vita, in aumento a 10,4 miliardi, in particolare grazie alle linee di business prioritarie, puro rischio e malattia e ibridi e unit-linked.

Per effetto di questi risultati il risultato operativo di Generali è potuto crescere a doppia cifra: del 10,1% a 5,9 miliardi, trainato anche questo dall'eccellente performance del Danni (+23,9%), mentre il Combined Ratio è migliorato significativamente a 92,3% (-1,7 punti percentuali), con il Combined Ratio non attualizzato al 94,2% (-2,1%). L'utile netto normalizzato è cresciuto a 3,3 miliardi (+14%) in virtù della forte performance operativa, mentre l'utile per azioni normalizzato è risultato in significativo aumento a 2,16 euro.

Sempre nei primi nove mesi dell'anno Generali ha confermato anche la solida posizione di capitale, con il Solvency Ratio in crescita al 214% (dal 210% di fine 2024) beneficiando della solida generazione normalizzata di capitale, che include il programma di riacquisto di azioni proprie da 500 milioni. Il coefficiente di solvibilità è successivamente di nuovo sceso, a causa di una serie di fattori quali per esempio «l'impatto dell'acquisizione di Mgg Investment Group negli Stati Uniti, l'uscita della

Spagna dal perimetro del modello interno e il downgrade del rating sovrano della Francia», che hanno riportato il valore «intorno al 210%», come ha precisato il chief financial officer Cristiano Borean durante la conference call con gli analisti.

In precedenza, lo stesso direttore finanziario del gruppo aveva commentato con soddisfazione la diffusione del bilancio, sottolineando che «i risultati dei nove mesi confermano l'ottimo avvio del nuovo ciclo strategico, tutti i segmenti di business hanno contribuito positivamente alla crescita molto forte del risultato operativo e il segmento Vita ha registrato un'elevata raccolta netta, grazie in particolare alle linee di business predilette dal gruppo». L'ottima crescita del segmento Danni, con un ulteriore miglioramento del Combined Ratio non attualizzato, ha proseguito Borean, rappresenta «una conferma dell'eccellenza tecnica del gruppo», che il giorno precedente aveva nominato Giulio Terzariol, già a capo dell'Insurance, direttore generale e vice ammi-



nistratore delegato.

Grande attenzione, anche durante il confronto con gli analisti, è stata dedicata al bilancio dei sinistri per catastrofi naturali. Questi ultimi ammontavano a 573 milioni nei primi nove mesi del 2025, poco più della metà del budget annuale preventivato per questa particolare voce, e sono rimasti «ben al di sotto delle attese» anche fino a metà novembre, ha ricordato ancora Borean, spiegando che questa situazione «aumenta la nostra fiducia nel superamento degli obiettivi strategici prefissati, a conferma del costante impegno all'implementazione del piano strategico *Lifetime Partner 27: Driving Excellence*».

Sul tema delle cosiddette polizze CatNat si è soffermato anche il country manager e ceo di Generali Italia, Giancarlo Fancel, intervenendo all'*Insurance Summit 2025* organizzato da *Il Sole 24 Ore*, per evidenziare l'elevato gap assicurativo che caratterizza il nostro Paese. «Con così poche famiglie e imprese assicurate i prezzi, considerando le situazioni di rischio, rimangono a un livello superiore a quello che potrebbero essere se l'intero territorio nazionale fosse coperto da questa tipologia di rischi», ha osservato Fancel, definendo simili prodotti «non un'opportunità, ma un'esigenza».

Nel frattempo, la salute del settore assicurativo europeo è stata confermata ieri anche da Allianz che, in serata, ha alzato la guidance per il 2025, portando il target di utile operativo a 17-17,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borean:
«I risultati
dei nove mesi
confermano
l'ottimo avvio
del nuovo
ciclo
strategico»



Il gruppo Generali.

Il grattacielo di Milano del colosso assicurativo

CREDITO

DATA STAMPA 6640 DATA STAMPA 6640

UniCredit, Orcel: «Sfida in Russia è evitare la nazionalizzazione»

«Nessuna intenzione di fare regali alla Russia». Il ceo di UniCredit Andrea Orcel torna sul tema della presenza della banca a Mosca e dell'ipotesi di un'uscita dal Paese. Il messaggio arriva dal tradizionale Forum organizzato a Francoforte dalla Vigilanza bancaria della Bce. L'occasione è insomma più che opportuna per parlare di banche e di geopolitica, tema di stretta attualità nel dibattito europeo e che si incrocia con le riflessioni in corso a Bruxelles sulle ingerenze dei Governi nelle scelte di consolidamento nei singoli Paesi. Su questo fronte Orcel è chiaro: UniCredit non chiuderà mai le proprie attività in Russia semplicemente vendendole, perché alle condizioni imposte da Mosca sarebbe «un regalo alla Russia. E non farò regali alla Russia a queste condizioni».

Lo scenario di un dietrofront dalla Russia, oltre a essere oggetto di una controversia con la Bce, è da tempo al centro delle attenzioni anche del Governo italiano, che ha posto proprio l'exit da Mosca come una delle condizioni per dare il via libera all'Ops – poi abbandonata – su BancoBpm. UniCredit è una delle poche banche europee ad essere ancora operativa in Russia dopo l'invasione in Ucraina nel 2022. Dopo l'avvento delle sanzioni contro Mosca UniCredit ha progressivamente ridotto la propria esposizione nel Paese. Proprio a causa delle sanzioni, tuttavia, l'operatività nel mercato russo oggi è complicata: «La Russia ne ha 15mla e quelle di Unione europea, Canada o Usa non coincidono tra loro. Gestirle è uno sforzo galattico, così come assicurarsi di non fare errori», dice il manager.

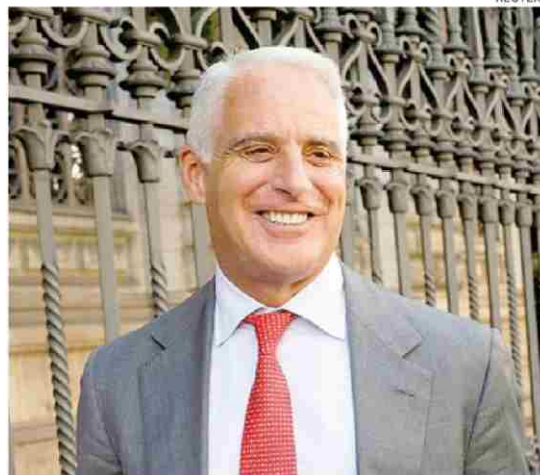
Ma c'è poi un secondo motivo di attenzione. Ed è quello di «non essere nazionalizzati». Il banchiere sottolinea che «i russi vogliono che tu faccia degli errori per avere una giustificazione a nazionalizzarti». E serve quindi non farli. Nel tempo UniCredit ha progressivamente ridotto le attività nel mercato russo ma oggi ci sono 3,8 miliardi di capitale a rischio. «Li daremmo su un piatto d'argento: e non c'è verso che io lo faccia, sia nei riguardi dei miei azionisti sia a livello morale», dice Orcel. In caso di nazionalizzazione, UniCredit compenserebbe parte della perdita trattenendo in Italia 1,5 miliardi di euro di depositi corporate della sua divisione russa: masse in gestione diretta da Milano da quando è iniziata la guerra in Ucraina e che non sono state rimpatriate, soldi che «io cercherei di tenermi», dice il banchiere. Ma il vero rischio sarebbe quello di una pesante svalutazione, che peserebbe drasticamente sul bilancio. In Russia le «regole sono che nessuno può pagarti più del 40% del valore contabile e, secondo, in

base a quello che fai su quel 40% vieni tassato tra il 35% e il 75%. Quindi per me è un regalo alla Russia e non farò regali alla Russia a queste condizioni. Nello scenario peggiore veniamo nazionalizzati. Cerco di evitarlo – ha concluso il manager – ma se qualcuno mi chiede se ho certezze: non posso averne». A ciò si aggiunge la complessità legata al fatto che a Mosca UniCredit ha smesso di concedere nuovi prestiti, ma è obbligata dalle leggi locali ad accettare depositi, che poi deposita a sua volta presso la banca centrale.

Sullo sfondo ci sono i temi industriali. Confermati gli obiettivi già dichiarati al mercato nella novestrale («Chiuderemo l'anno a 10 miliardi e mezzo o più», ribadisce il ceo), restano da capire le possibili alleanze. E sul fronte vanno registrate le dichiarazioni del presidente di Unipol Carlo Cimbri: il colosso assicurativo bolognese «va avanti per la propria strada», ma per il futuro «tutto è possibile», ha detto, intervistato nell'ambito dell'Insurance Summit 2025 del Sole 24 Ore, proprio in riferimento all'ipotesi – riportata da questo giornale – di un possibile avvicinamento con UniCredit.

—L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
REUTERS



Al vertice di UniCredit. Il ceo Andrea Orcel



LA TRIMESTRALE

DATA STAMPA 6640

**Poste, i profitti
salgono
a 1,8 miliardi.
Subito 0,4 euro
di dividendo**

Laura Serafini
— a pagina 28

Trimestrali

**Poste Italiane, utile a 1,8 miliardi
Subito 0,4 euro di cedola — p.28**

Poste Italiane, l'utile sale a 1,8 miliardi Subito 0,4 euro di anticipo dividendo

Servizi

Nei primi nove mesi del 2025 ricavi in crescita del 4 per cento a 9,6 miliardi

Del Fante: il cross-selling sta aumentando in modo molto significativo i nostri ricavi

Laura Serafini

Poste Italiane annuncia per il quinto trimestre consecutivo risultati che segnano record in termini di ricavi e di redditività. La società guidata da Matteo Del Fante ha raggiunto nei primi nove mesi del 2025 una crescita dei ricavi del 4%, a 9,6 miliardi di euro, un risultato operativo di 2,5 miliardi, in crescita del 10%, e un utile netto di 1,8 miliardi (+6,1%). Tutte queste voci di bilancio consentono al gruppo di proporre anche in termini di distribuzione sull'acconto del dividendo un record: il 26 novembre sarà pagato un anticipo sulla cedola pari a 0,4 euro per azione (518 milioni), in aumento del 21% sul 2014.

Frattanto il titolo della società segna ogni giorno record di Borsa: il valore è vicino a 21,5 euro per azione a fronte di una capitalizzazione di 28 miliardi. Del Fante ieri, nella call con gli analisti, ha lasciato intendere che potrà esserci spazio per rivedere al rialzo la politica dei dividendi in occasione dell'aggiornamento sul piano industriale previsto per febbraio o marzo. «Abbiamo

sempre affermato di volere una politica sui dividendi competitiva, ciò significa che esaminiamo i settori simili al nostro, ovvero quello assicurativo e quello bancario, inclusi i programmi di riacquisto di azioni proprie che noi non realizziamo. Quando il titolo sale in Borsa, abbiamo un certo margine di manovra in termini di distribuzione dei dividendi per renderli appetibili e competitivi per la nostra base di investitori», ha detto.

Il manager ha anche fornito indicazioni sull'andamento degli accordi con Tim. Innanzi tutto, ha spiegato, c'è un capital gain implicito sulla partecipazione che, a fronte di un capitale iniziale di investimento di 1,1 miliardi, oggi vale 1,9 miliardi. E ancora: gli accordi di cross selling (che saranno estesi anche alle assicurazioni e ai pagamenti), come ad esempio l'accordo per la vendita di energia attraverso i canali Tim, hanno contribuito ad accrescere i clienti del gruppo postale per elettricità e gas, che a fine settembre erano 950 mila.

A fronte dei numeri record annunciati ieri, è stato confermato l'aggiornamento al rialzo dei target già annunciato nei mesi scorsi: il risultato operativo è atteso a 3,2 miliardi a fine anno e l'utile netto a 2,2 miliardi. I numeri sono stati trainati da tutti i comparti di business del gruppo. I ricavi nel settore pacchi e corrispondenza hanno raggiunto 2,8 miliardi, con una crescita dell'1,6%. I ricavi dei servizi finanziari ammontano a 4,2 miliardi (+4,6%). Il margine di interesse è salito del 6%, a 2 miliardi, nonostante la flessione dei tassi di interesse: questo perché ha beneficiato di una maggiore

giacenza media dei depositi e di un minor costo della raccolta. Del Fante ha confermato il fatto che la società utilizza le plusvalenze sulla vendita dei titoli di Stato per compensare il calo del margine di interesse. Ieri ha spiegato che il portafoglio di titoli ha un market positivo per 700 milioni e plusvalenze potenziali per 2 miliardi. I ricavi dei servizi Postepay hanno raggiunto 1,2 miliardi, con una crescita del 4,7% anno su anno. Il settore in termini di ricavi ha quasi raggiunto quelli del comparto assicurativo. La super app lanciata nei mesi scorsi ha raggiunto 15 milioni di clienti e 4,1 milioni di utenti attivi su base giornaliera.

«Con 4,1 milioni di utenti attivi giornalieri l'app è quasi il doppio del secondo player italiano — ha commentato Del Fante —. È un livello di utenti attivi giornalieri che non abbiamo mai raggiunto in passato, nemmeno sommando i clienti delle singole app che avevamo in passato. In termini di ricavi e di impatto aziendale, vediamo un aumento della diversificazione e delle vendite che derivano dall'utilizzo dell'app. E questo cross-selling sta aumentando in modo molto significativo i nostri ricavi e margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1748

I NOVE MESI

DATA STAMPA 6640

DATA STAMPA 6640

9,6 mld

I ricavi

Poste Italiane ha raggiunto nei primi nove mesi del 2025 una crescita dei ricavi del 4%, a 9,6 miliardi, un risultato operativo di 2,5 miliardi, in crescita del 10%, e un utile netto di 1,8 miliardi (+6,1%). Tutte queste voci di bilancio consentono al gruppo proporre anche in termini di distribuzione sull'acconto del dividendo un record: il 26 novembre sarà pagata un anticipo sulla cedola pari a 0,4 euro per azione (518 milioni), in aumento del 21 per cento sul 2014.

IMAGOECONOMICA



Numeri record. La trimestrale del gruppo Poste Italiane

INSURANCE DAY

DATA STAMPA 14/11/2025 DATA STAMPA 6640

**Assicurazioni
in ottima salute,
ora più spinta
in arrivo dal
settore bancario**

Condina, Galvagni, Grassani
—a pagina 32

**Gli Eventi del Sole
Servizi finanziari**

Assicurazioni, settore in salute Ora più spinta dalle banche

Insurance Summit 2025. Liverani (Ania): «Danni cresce oltre il 7% e Vita del 10%». Borean (Generali): «Avanti su cedole e cassa». Cimbri (Unipol): «Su Sondrio ampissimi margini di miglioramento»

24

A CURA DI 24 ORE EVENTI

leri a Palazzo dei Giureconsulti a Milano i protagonisti del mondo assicurativo italiano all'Insurance Summit 2025 del Sole 24 Ore

I PARTECIPANTI

Oltre 1.500 persone hanno seguito tra presenti in sala e collegati online l'Insurance Summit 2025

**Cheo Condina
Laura Galvagni
Alberto Grassani**

Il settore assicurativo? «È in ottima salute, con il danni che cresce di oltre il 7% e il Vita del 10%». Parola del presidente dell'Ania Giovanni Liverani che dal palco dell'Insurance Summit 2025 (1.500 partecipanti tra presenti in sala e collegati), aperto da Fabio Tamburini, direttore de *Il Sole 24 Ore* che ha organizzato l'appuntamento con 24 Ore Eventi, ha posto l'accento sui risultati solidi di un comparto che nell'anno in corso ha nettamente accelerato sulla crescita. Non a caso Generali «è in anticipo sul piano triennale in termini di crescita annua dei dividendi e di generazione di cassa», ha detto visibilmente soddisfatto il cfo di Trieste, Cristiano Borean. «Un periodo felice», ha rimarcato Maddalena Rabitti, consigliera dell'Invas. Ma che in prospettiva, come dichiarato dal presidente di Unipol, Carlo Cimbri, potrà trovare ulteriore spinta dalla bancassurance. Per quel che riguarda la galassia della hol-

ding bolognese, per esempio, Banca Popolare di Sondrio, ha spiegato il numero uno, ha «ampissimi margini di miglioramento» mentre Bper ha già fatto tanta strada. Che in parte già si vede nei numeri considerato che, come sottolineato da Cimbri, Unipol è l'unica compagnia multiramo che, assieme a Tokio Marine, fa parte del top quartile identificato da Bcg che negli ultimi cinque anni ha registrato un Total shareholder return medio elevato, e nel caso specifico del 26%.

Una fase che, ha tuttavia ricordato Luca Filippone, direttore generale Reale Mutua, arriva a valle di «tre anni tosti» tra dinamica dei tassi e settore danni colpito dal tema catastrofi naturali. Argomento, quest'ultimo, che ha avuto ampio spazio di dibattito complice l'obbligatorietà per le imprese di stipulare polizze anticatastrofali. «Un'opportunità», per Enrico San Pietro, group Insurance General manager di Unipol, considerato che «gestire i rischi è il mestiere dell'assicuratore». Questo, in particolare, «ha però un'elevata volatilità», che spiega, almeno in

parte, anche l'attuale fluttuazione delle tariffe, rispetto alla quale Giancarlo Fancel, Country manager e ceo Generali Italia, «determinante è il concetto di mutualità», tanto più in un Paese «sottoassicurato come il nostro». Un nodo che, sia per Fancel che Filippone, potrebbe essere parzialmente superato estendendo anche alle famiglie l'obbligo assicurativo contro gli eventi catastrofici.

Di sfide da affrontare che diventano occasioni da cavalcare ha parlato anche Giulio Carlo Dell'Amico, partner Kpmg che ha spiegato come si possa andare oltre le «misure difensive» per «cogliere le opportunità di business emergenti puntando su prevenzione e servizi, partner-



ship, IA e innovazione di prodotto». Considerato anche il fatto che, come ha sottolineato Michele Millosevich, partner Bcg, «il contesto resta volatile e competitivo. E per questo la creazione di valore richiede investimenti in dati, digitalizzazione e capitale umano». D'altra parte, ha commentato Giacomo Campora, ad e dg di Allianz Italia, «il settore è uno di quelli che può meglio sfruttare l'innovazione dell'intelligenza artificiale fin da subito». Uno strumento che per il manager «può aumentare la penetrazione sul mercato a costi più bassi». A riguardo Matteo Bonati, Insurance Director Capgemini, ha definito l'IA un «game changer». Che tuttavia «non sostituisce, ma si integra nei modelli assicurativi». Perché, come condiviso da tutti, la componente umana resta chiave. Per Alberto Minali, ceo di Revo, «attraverso il paradigma TECHUMAN, che coniuga la qualità del nostro capitale umano con i nostri sviluppi tecnologici» è stato possibile «ridisegnare prodotti, processi e modelli operativi per mettere davvero l'intermediario e il cliente al centro». In altre parole, come aggiunto da George Ottathycal, ceo di Prima Assicurazioni «la tecnologia è l'abilitatore». Non foss'altro perché, come ha incalzato Marco Passafiume Alfieri, ad di CNP Assicurate «l'IA funziona bene nelle fasi di pre e post-vendita, ma nell'attività

di vendita gli agenti e i consulenti restano centrali per le decisioni di investimento importanti». Dello stesso avviso Alberto Tosti, direttore generale di Sara Assicurazioni per il quale «l'IA agentic valorizza i dati del CRM costruito negli anni», ma «gli agenti offrono esperienze personalizzate, anticipano i bisogni e trasformano la relazione assicurativa in un dialogo più efficace». Tanto che per Robert Gauci, ceo Gruppo Helvetia Italia «l'IA non sostituisce l'uomo, lo potenzia». Perché ciò avvenga, però, secondo Vincenzo Latorraca, amministratore delegato di Global Assistance, è necessario «disegnare una roadmap di adozione dell'IA accompagnata da diversi test pilota finalizzati a misurarne, passo dopo passo, il Roi per la società ed il valore aggiunto per il cliente». Anche perché, come ha aggiunto, Domenico Scarpa, Regional Sales Director Insurance Salesforce, «l'IA amplifica le capacità delle persone quando è inserita in una gestione integrata dei processi di business». Il tutto nella piena consapevolezza che, come sottolineato da Giulia Gasparini, Country Leader di AWS Italia: «L'IA è la tecnologia più trasformativa degli ultimi anni ma il vero potenziale è ancora da sbloccare». Tutto questo vale anche per la rete. Non a caso Gianluca Melani, ceo di Wide Group, ha chiarito come anche

«l'evoluzione del broker sia già in atto». Un'evoluzione che è già agli atti quando si parla di intermediari con forte vocazione tecnologica, soprattutto con riguardo a quelli citati da Federica Pizzaballa, Insurance Consulting & Technology Country Leader di WTW: «MGA e MGU conquistano sempre più spazio nel panorama assicurativo italiano». Da ultimo un passaggio sul Vita, che come anche gli altri segmenti sta vivendo una nuova primavera. «Un anno positivo dopo aver vissuto tutte le altalene dei tassi», ha sottolineato Laura Furlan, ad di Poste Vita. Questo in un mondo, quello assicurativo, dove però, ha aggiunto Alessandro Santoliquido, global head of Insurance UniCredit Group, la «crescita esponenziale della regolamentazione» non sempre ha rappresentato una garanzia di trasparenza. Quella stessa trasparenza chiesta dalle imprese per il tramite del vicepresidente di Assolombarda, con delega a organizzazione, sviluppo e marketing, Carlo Spinetta. Pur nella consapevolezza che il mondo produttivo debba attuare un cambio di paradigma applicando «una visione strategica dei rischi» per poter gestire al meglio questo passaggio cruciale diventa poter contare «su consulenti» più che «su venditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coperture catastrofali, non c'è boom nel rush finale

L'obbligo normativo I dati delle compagnie

Federica Pezzatti

A circa un mese dall'introduzione dell'obbligo di polizza a copertura delle catastrofi naturali anche per le piccole e micro imprese non sembra esserci la corsa alla sottoscrizione dei contratti assicurativi. Anzi, dopo un inizio anno molto promettente la proroga di marzo per le aziende di piccole e medie dimensioni ha ge-

lato l'attenzione iniziale. A rilevarlo sono gli assicuratori che hanno partecipato alla tavola rotonda "Tutelare le imprese contro il climate change" all'Insurance summit del Sole 24 Ore.

«Ci attendevamo una maggiore adesione - spiega Bruno Scaroni, Country Ceo di Zurich Italia - . Credo che il decreto che ha introdotto l'obbligo vada nella giusta direzione ma sarebbe da perfezionare inserendo altri eventi (come la grandine, per esempio), concedendo sgravi fiscali per i premi, consentendo delle scoperture minime - aggiunge Scaroni - .

Va poi rilevato che l'assenza di sanzioni non incentiva». Conferma il trend anche Chiara Soldano, Ceo gruppo Axa Italia. «Dopo una mobilitazione importante la proroga ha originato un rallentamento importante in particolare tra i piccoli imprenditori. E si registra anche un potenziale inesperto in generale tra le Pmi».

Sono interessati oltre 4 milioni di soggetti per raggiungere i quali le compagnie hanno adeguato offerte e creato piattaforme ad hoc. «Ma evidentemente non è bastato - ha spiegato Massimo Monacelli, general manager di Generali Italia

- . Si sta perdendo un'opportunità importante, c'è tempo per adeguarsi ma bisogna non limitarsi a considerare l'assicurazione come un semplice obbligo ma come occasione per rivedere il rischio aziendale a 360 gradi». C'è poi da lavorare in squadra tenuto conto che il 94% del territorio è a rischio. «Serve più consapevolezza - ha spiegato Maria Siclari, direttore generale Ispra - anche per questo abbiamo messo a punto strumenti di simulazione e di mappatura idrogeologica che consentono di conoscere i rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

DATA STAMPA 6640

DATA STAMPA 6640

I Partner

Ieri a Palazzo dei Giureconsulti a Milano i protagonisti del mondo assicurativo italiano si sono confrontati sul futuro del settore durante l'Insurance Summit 2025 realizzato da Il Sole 24 Ore e 24 Ore Eventi. Main Partner sono BCG, Capgemini e KPMG. Official Partner sono AWS, CNP ASSICURA, Global Assistance, Helvetia, Prima, REVO, Salesforce, Sara Assicurazioni, Wide Group e WTW. Event Partner è WIT.



MATTEO BONATI
Insurance Director
Capgemini



IL GAME CHANGER

L'AI è il game changer: non sostituisce, ma si integra nei modelli assicurativi per processi agili e prodotti personalizzati



GIULIA GASPARINI
Country Leader Aws
Italia



IL POTENZIALE DA SBLOCCARE

L'AI è la tecnologia più trasformativa degli ultimi anni. In Italia un terzo delle aziende l'ha già adottata, ma il vero potenziale è ancora da sbloccare



MICHELE MILLOSEVICH
Partner Bcg



DATI E CAPITALE UMANO

Il contesto resta volatile e competitivo: la creazione di valore richiede investimenti in dati, digitalizzazione e capitale umano



GIULIO CARLO DELL'AMICO
Partner Kpmg



LE OCCASIONI DA SFRUTTARE

In un contesto instabile opportunità di business da prevenzione e servizi, partnership AI e innovazione di prodotto



MARCO PASSAFIUME ALFIERI
Ceo CNP Assicura



AGENTI ANCORA CENTRALI

L'IA funziona bene nelle fasi di pre e post-vendita, ma nell'attività di vendita agenti e consulenti centrali per le decisioni di investimento



**VINCENZO
LATORRACA**
Ceo Global
Assistance



LA ROADMAP

Il tema chiave strategico è disegnare una roadmap di adozione dell'IA accompagnata da diversi test pilota



**ROBERT
GAUCI**
Ceo Gruppo
Helvetia Italia



UNIRE FIDUCIA E INNOVAZIONE

Oggi proteggere significa unire fiducia e innovazione. Per Helvetia l'AI non sostituisce l'uomo, lo potenzia



**GEORGE
OTTATHYCAL**
Ceo Prima
Assicurazioni



TECNOLOGIA È L'ABILITATORE

La tecnologia è l'abilitatore. Con essa prodotti, prezzi e servizi diventano personalizzati e più vicini ai bisogni del cliente



**ALBERTO
MINALI**
Ceo REVO



IL VALORE DI TECHUMAN

Con il paradigma TECHUMAN stiamo ridisegnando prodotti, processi e modelli per mettere intermediario e cliente al centro



**DOMENICO
SCARPA**
Regional Sales
Director
Insurance
Salesforce



CAPACITÀ AMPLIFICATE

L'IA amplifica le capacità delle persone quando è inserita in una gestione integrata dei processi di business



**ALBERTO
TOSTI**
Direttore
Generale Sara
Assicurazioni



LA CENTRALITÀ DELLA RETE

L'IA agentic valorizza i dati del CRM costruito negli anni: gli agenti offrono esperienze personalizzate e anticipano i bisogni



**GIANLUCA
MELANI**
Ceo & Co-
founder
di Wide Group



IL RUOLO DEL BROKER

L'evoluzione del broker è già in atto. Il futuro è di chi saprà integrare piattaforme, dati e persone



**FEDERICA
PIZZABALLA**
Insurance
C&T Country
Leader wtw



MODELLI DI INTERMEDIAZIONE

A MGA e MGU sempre più spazio nel panorama assicurativo italiano. Incarnano un nuovo modello di intermediazione



Insurance Summit. Un momento dell'evento del Sole 24 Ore e di 24 Ore Eventi



CARLO CIMBRI
Presidente Gruppo Unipol



CRISTIANO BOREAN
Cfo Generali



GIOVANNI LIVERANI
Presidente Ania



MADDALENA RABITTI
Consigliera Ivass



CARLO SPINETTA
Vicepresidente Assolombarda



GIACOMO CAMPORA
Amministratore delegato e direttore generale Allianz Italia

Le truffe svuota-conto

Telefonate mascherate dal numero della banca e video realizzati con l'AI
La nuova frontiera delle frodi digitali: solo a Torino 200 casi da inizio anno

La vicenda dell'ex imprenditore avvisato dagli inquirenti: aveva perso 850 mila euro

I gruppi criminali forniscono a gang più piccole l'infrastruttura per effettuare attacchi

L'INCHIESTA

IRENE FAMÀ
GIANNI GIACOMINO
ROMA

Una volta erano email inviate con il preciso obiettivo di carpire i dati degli utenti e svuotare i loro conti bancari e postali. Truffe rudimentali, con errori grammaticali e indirizzi web grossolani. Un po' di attenzione e voilà, trappola sventata. Ora i criminali dei raggiri «svuota-conto», complice la tecnologia in continuo aggiornamento, hanno raffinato i metodi. E così inviano messaggi ed effettuano telefonate in cui compare il numero della banca, della compagnia assicurativa, pure delle forze dell'ordine. Il rischio di essere individuati è minimo, il guadagno, sui grandi numeri, è assicurato. Soprattutto per gli ingannatori del trading online.

Lo sa bene un ex imprenditore che nella vita di soldi ne ha sempre fatti girare parecchi. Risparmiatore attento e meticoloso, a ottantaquattro anni si è fatto rubare 850 mila euro, in appena cinque mesi, da una società di investimenti online che ha trovato in rete. «Tutto è iniziato nel giugno 2024 con solo 250 euro di investimento», racconta agli agenti del Centro operativo per la sicu-

rezza cibernetica della polizia di Torino. «Più versavo, più guadagnavo». E avrebbe continuato, se gli investigatori, coordinati dalla dirigente Assunta Esposito, non si fossero accorti di questi versamenti «sospetti» e «cospicui» su un Iban considerato «a rischio». Così hanno contattato l'ex imprenditore. «C'era un'analista che mi chiamava e spiegava gli investimenti. Diceva che ero un cliente virtuoso e che meritavo un viaggio a Cipro per conoscere la sede centrale della società di trading». Da inizio anno, solo a Torino, seconda città più colpita dopo Trieste secondo i dati del Viminale, la polizia postale ha trattato duecento casi di frodi on-line, tra denunce e deleghe della procura. Una delle ultime segnalazioni l'ha presentata un'impiegata cinquantenne che ora sta cercando di recuperare trentamila euro finiti su qualche conto estero. La donna è stata tratta in inganno da un video su Instagram realizzato con l'intelligenza artificiale: giornalisti e politici noti spiegavano come gli «organi competenti» consigliavano di investire su determinate azioni. Così la signora acconsente ad essere contattata e instaura pure una relazione virtuale con il suo consulente finanziario. «Diceva che sarebbe venuto a Torino e mi avrebbe sposata», spiega. Ovviamente non era vero

nulla. Un'altra truffa.

E adesso, proprio sopra il Centro operativo per la sicurezza cibernetica della polizia di Torino, Poste Italiane ha aperto il Fraud Prevention Center, gemello di quello attivo a Roma. Una cinquantina di giovani ingegneri e informatici monitorano 24 ore su 24 tutti i movimenti dei correntisti. «Quando i nostri esperti vedono che è in atto una truffa, contattano subito i clienti. Però non è sempre facile aiutarli perché loro credono davvero di stare effettuando operazioni convenienti - spiega il responsabile Massimo Pansa - C'è chi investe centomila euro, ma anche seicentomila, magari dopo aver fornito i codici di accesso a questi falsi manager che sono davvero preparati». I truffatori riescono a fare contattare le vittime con la tecnica dello spoofing: sul cellulare del correntista compare davvero il numero dell'ufficio postale e pure le mail spesso sono bollate con Poste Italiane. C'è chi è addirittura stato convinto ad andare allo sportello per effettuare le operazioni. Una nota positiva: dopo la capillare campagna di prevenzione di Poste, queste truffe lo scorso anno sono diminuite del 63%. «Nel 2024 le sedi hanno gestito più di un milione di alert sventando, prima dell'esecuzione, tentativi di frode per circa 25 milioni di euro», eviden-



zia Pansa. E nel 2024, la Centrale allarmi antiphishing ha consentito di rilevare ed analizzare un totale di oltre seimila casi con conseguente shutdown dei siti clone con un tempo medio di disattivazione di circa tre ore.

Il problema, per chi indaga, è risalire la filiera. Gli esperti spiegano come i server siano sparsi per il mondo, in particolare in Paesi extraeuropei poco propensi a collaborare con le indagini. Dalle inchieste del Raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche emerge che i cyber imbrogliatori non mirano solo agli utenti singoli. Cercano il salto di qualità e nella rete dei raggiri cercano di intrappolare dirigenti di grandi aziende, comprese quelle ospedaliere. Gli accertamenti dei carabinieri poi raccontano di gruppi criminali che forniscono a gang più piccole e meno articolate infrastrutture per portare avanti attacchi di email e messaggi e chiamate «svuota-conto». Una sorta di pacchetti delle truffe, ovviamente in cambio di un lauto pagamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18.714
DATA STAMPA 6640
Il numero di truffe online rilevate l'anno scorso dalla Polizia postale (+20 per cento)

3500
DATA STAMPA 6640
Il numero di persone indagate, stabile rispetto a quelle dell'anno precedente

25 mln
L'ammontare dei tentativi di frode sventati da Poste Italiane nel 2024



Le centrali della frode I server sono spesso in Paesi extra Ue che non collaborano con le indagini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1615 - T.1615 - S.29402 - DS6640

L'ad Del Fante: "Dalla partecipazione in Tim un guadagno teorico da 800 milioni"

Poste, i ricavi salgono a 9,6 miliardi "I risultati migliori dalla quotazione"

ICONTI

Poste italiane archivia i nove mesi con «i risultati migliori dalla quotazione in Borsa», avvenuta 10 anni fa.

Al 30 settembre, il gruppo ha messo a segno ricavi per 9,6 miliardi di euro, in crescita del 4% su base annua, con un risultato operativo adjusted salito del 10% a 2,5 miliardi e un utile netto aumentato dell'11,2% a 1,77 miliardi. Il terzo trimestre ha visto ricavi per 3,18 miliardi e un Ebit adjusted di 856 milioni, sopra le attese.

Il gruppo (-1% a Piazza Affari), ieri ha confermato la guidance 2025, rivista al rialzo lo scorso luglio, con l'obiettivo di un risultato operativo adjusted a 3,2 miliardi e un utile netto di 2,2 miliardi. Il contributo alla crescita nei risultati finanziari è arrivato da tutte le divisioni. Nel segmento "Corrispondenza, pacchi e distribuzione", i ricavi vanno a 2,8 miliardi di euro nei primi nove mesi, con una crescita dell'1,6% trainata dal settore della logistica e dei pacchi, dove i volumi sono aumentati del 12% con una maggiore diversificazione della base clienti.

I servizi finanziari hanno segnato +4,6% nei ricavi e +22% nell'utile netto, i servizi assicurativi +10,2% nei ricavi e +9,9% nell'utile netto, mentre i servizi Postepay crescono del 4,7% nei ricavi e dell'8,3% nell'utile netto. Il settore energia raggiunge circa 950.000 clienti nell'offer-

ta retail per luce e gas, avvicinandosi al target di un milione entro fine anno.

La migrazione dei clienti alla Super App «è stata completata»: utilizzata da 15 milioni di clienti, registra 4,1 milioni di utenti attivi su base giornaliera a novembre, «un dato che supera il numero complessivo di utenti delle precedenti app considerate insieme».

Sul fronte Tim, Del Fante ha definito «strategico» l'investimento costato 1,1 miliardi per una quota che oggi vale 1,9 miliardi, con un capital gain teorico di circa 800 milioni. La migrazione dell'offerta di telefonia mobile da Vodafone alla rete Tim, prevista nel primo trimestre, porterà risparmi per 20 milioni. «L'offerta Tim Energia powered by Poste lanciata a fine settembre registra risultati iniziali che mostrano un andamento commerciale solido e promettente», spiega l'ad.

L'acconto sul dividendo per l'esercizio 2025 sarà di 0,4 euro per azione, in pagamento dal 26 novembre, con una crescita del 21% rispetto all'acconto dell'anno precedente. «La solidità dei risultati - ha detto Del Fante - conferma la nostra capacità di generare una crescita sostenibile e redditizia, grazie a una solida esecuzione commerciale e a un'efficace gestione dei costi». Il gruppo mantiene un basso livello di indebitamento e un coefficiente di solvibilità assicurativa Solvency II pari al 312%. **SAR.TIR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Del Fante, ad di Poste



TENGONO SERVIZI HIGH-TECH E TURISMO

DATA STAMPA 6640

DATA STAMPA 6640

Manifattura e terziario sotto pressione Bankitalia taglia le stime del Piemonte

Secondo Bankitalia, nella prima metà del 2025 l'economia piemontese ha registrato una crescita contenuta dello 0,5%, inferiore alla media nazionale. La manifattura è rimasta debole, soprattutto tessile, metallurgico e automotive, con effetti dei dazi su alcune imprese. Il terziario ha rallentato, eccetto servizi high-tech e turismo, mentre le costruzioni hanno continuato a crescere grazie alle opere pubbliche legate al Pnrr. I prestiti bancari sono aumentati grazie alla riduzione dei tassi, l'occupazione è cresciuta ma meno che nel 2024, e si è registrato maggior ricorso agli ammortizzatori sociali. I consumi sono rimasti modesti, mentre compravendite immobiliari e mutui hanno segnato un aumento significativo. Bankitalia prevede cautela nell'industria, moderata crescita nei servizi e stabilità nelle costruzioni nei prossimi mesi. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1809 - T.1809



DOMANI MONETA IN EDICOLA

A dieci anni dal crac riflettori accesi sulle banche venete

a pagina 14

MONETA IN EDICOLA DOMANI

Nuova luce sul crac delle banche venete

••• Tornano i fantasmi delle banche venete a circa dieci anni di distanza dal crac. Nel nuovo numero di Moneta, in edicola domani con Il Giornale, Libero e Il Tempo, si riaccendono i riflettori sulla vicenda ancora aperta. Gli approfondimenti sono in corso, rilanciando una domanda: chi tutela davvero il risparmiatore? Come sottolinea l'editoriale di Osvaldo De Paolini, il sistema sembra più preoccupato a preservare se stesso che a proteggere chi ha perso tutto. Si parla anche delle indiscrezioni che riguardano Philippe Donnet, ad di Generali che starebbe valutando la vendita di immobili a Milano per finanziare l'espansione negli Usa. Focus sul mondo dello sport e dell'impresa con un'intervista esclusiva a Paolo Scaroni sul progetto del nuovo stadio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1747 - T.1747



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://agenparl.eu/2025/11/13/ue-falcone-fi-lue-intervenga-sulla-desertificazione-bancaria-commissione-valuti-uso-extraprofiti-per-garantire-gli-sportelli-sul-territorio/>

UE, Falcone (FI): “L’UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extraprofiti per garantire gli sportelli sul territorio”



By — 13 Novembre 2025 Nessun commento 2 Mins Read



(AGENPARL) - Roma, 13 Novembre 2025

(AGENPARL) – Thu 13 November 2025 “Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell’8 per cento della popolazione escluso dall’accesso ai servizi bancari fisici. Tale percentuale, secondo i dati della Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI), si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole supera addirittura il 20 per cento. Si tratta di un fenomeno, la desertificazione bancaria, che deve essere compreso e affrontato anche dall’Europa. Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione von der Leyen, chiedendo anche di valutare l’utilizzo degli extraprofiti bancari per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli”. Lo dichiara l’eurodeputato Marco Falcone, vicecapo delegazione di Forza Italia (PPE) al Parlamento europeo, rendendo nota la presentazione di una interrogazione alla Commissione Europea sulle strategie di contrasto alla desertificazione bancaria, confermata dagli eurodeputati azzurri Fulvio Martusciello, Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, Flavio Tosi, Giusi Princi, Letizia Moratti, Caterina Chinnici, Herbert Dorfmann. “Il Parlamento di Strasburgo – ricorda Falcone – ha già riconosciuto il ruolo strategico del credito cooperativo e popolare approvando, con una maggioranza trasversale e il voto decisivo di Forza Italia, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole banche sono essenziali per le comunità rurali, montane e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita”, sottolinea Falcone. Nell’interrogazione gli eurodeputati azzurri chiedono alla Commissione europea quali strategie intenda adottare per garantire un accesso fisico minimo ai servizi finanziari e se non sia opportuno destinare una quota degli extra-profiti bancari — derivanti dall’aumento dei tassi BCE — al sostegno della rete degli sportelli. “L’Europa deve farsi carico di questa sfida: senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa”, conclude l’eurodeputato.

SHARE.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2025/11/13/falcone-fi-lue-intervenga-sulla-desertificazione-bancaria_aa563142-2cd7-4395-8bce-b44df7274568.html

ANSA.it Europa Menu Siti internazionali ANSA.it

In evidenza Europee 2024 Iran Medio Oriente

ANSA.it / Europa / Altre news

Naviga

Falcone (Fi), 'l'UE intervenga sulla desertificazione bancaria'

Si usino extraprofiti per gli sportelli sul territorio

BRUXELLES, 13 novembre 2025, 09:24

Redazione ANSA



"Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie.

Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell'8 per cento della popolazione escluso dall'accesso ai servizi bancari fisici.

Tale percentuale, secondo i dati della Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI), si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole supera addirittura il 20 per cento. Si tratta di un fenomeno, la desertificazione bancaria, che deve essere compreso e affrontato anche dall'Europa. Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione von der Leyen, chiedendo anche di valutare l'utilizzo degli extraprofiti bancari per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli". Lo dichiara l'eurodeputato Marco Falcone, vicecapo delegazione di Forza Italia (PPE) al Parlamento europeo, rendendo nota la presentazione di una interrogazione alla Commissione Europea sulle strategie di contrasto alla desertificazione bancaria, confermata dagli eurodeputati azzurri Fulvio Martusciello, Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, Flavio Tosi, Giusi Princi, Letizia Moratti, Caterina Chinnici, Herbert Dorfmann.

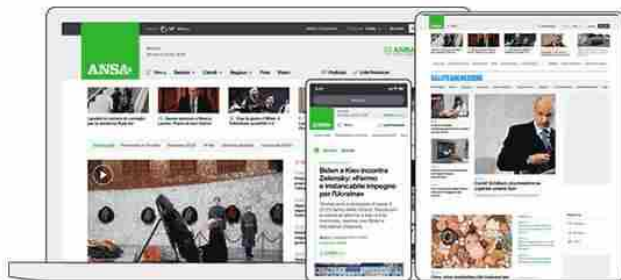
"Il Parlamento di Strasburgo - ricorda Falcone - ha già riconosciuto il ruolo strategico del credito cooperativo e popolare approvando, con una maggioranza trasversale e il voto decisivo di Forza Italia, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole banche sono essenziali per le comunità rurali, montane e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita", sottolinea Falcone.

Nell'interrogazione gli eurodeputati azzurri chiedono alla

Condividi



Commissione quali strategie intenda adottare per garantire un accesso fisico minimo ai servizi finanziari e se non sia opportuno destinare una quota degli extra-profitti bancari – derivanti dall'aumento dei tassi BCE – al sostegno della rete degli sportelli. "L'Europa deve farsi carico di questa sfida: senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa", conclude l'eurodeputato.



Notizie ANSA Scegli l'informazione di ANSA.it

Abbonati per leggere senza limiti tutte le notizie di ANSA.it

Abbonati ora >

ANSA Corporate

Se è una notizia, è un'ANSA.

Raccogliamo, pubblichiamo e distribuiamo informazione giornalistica dal 1945 con sedi in Italia e nel mondo. Approfondisci i nostri servizi.

Profilo societario >

Prodotti e servizi >

Contattaci >

Resta connesso



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://euroborSA.it/Falcone--FI-PPE----L-UE-intervenga-sulla-desertificazione-bancaria.aspx>

PROVA A VINCERE
MILANO CORTINA 2026
CON PIRELLI

EUROBORSA
SINCE 1980

HOME AMBIENTE & SOSTENIBILITÀ ATTUALITÀ AUTOMOTIVE CINEMA & CO. ARTE E CULTURA
ECONOMIA & FINANZA ESTERI INNOVATION LUXURY GIOVANI MENTI POLITICA SALUTE
TRUMPEIDE

VILLA MAFALDA
24 ORE SU 24
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

ULTIME NOTIZIE

13/11/2025

Falcone (FI-PPE): "L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria"



«Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell'8 per cento della

Cerca la notizia



PROVA A VINCERE
MILANO CORTINA 2026
CON PIRELLI

EUROBORSA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ilfattonisseno.it/2025/11/falcone-fi-ppe-lue-intervenga-sulla-desertificazione-bancaria-commissione-valuti-uso-extraprofiti-per-garantire-gli-sportelli-sul-territorio/>

ADV

POLITICA

Falcone (FI-PPE): «L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extraprofiti per garantire gli sportelli sul territorio»

Redazione 3 | Gio, 13/11/2025 - 11:43

Condividi su:



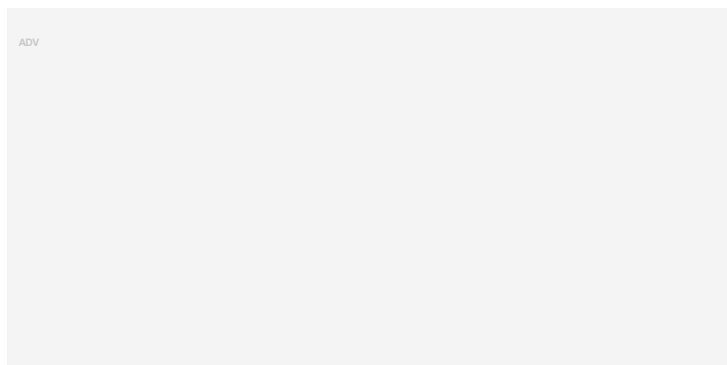
Bruxelles – «Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell'8 per cento della popolazione escluso dall'accesso ai servizi bancari fisici. Tale percentuale, secondo i dati FABI, si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole come Sicilia e Sardegna supera addirittura il 20 per cento. Si tratta di un fenomeno, la desertificazione bancaria, che deve essere compreso e affrontato anche dall'Europa. Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione Von Der Leyen, chiedendo anche di valutare l'utilizzo degli extraprofiti bancari per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli». Lo dichiara l'eurodeputato Marco Falcone, vice

capo delegazione di Forza Italia nel Gruppo PPE al Parlamento UE, rendendo nota la presentazione di una interrogazione alla Commissione Europea sulle strategie di contrasto alla desertificazione bancaria, confermata dagli eurodeputati azzurri Fulvio Martusciello, Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, Flavio Tosi, Giusi Princi, Letizia Moratti, Caterina Chinnici, Herbert Dorfmann.

«Il Parlamento di Strasburgo – ricorda Falcone – ha già riconosciuto il ruolo strategico del credito cooperativo e popolare approvando, con una maggioranza trasversale e il voto decisivo di Forza Italia, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole banche sono essenziali per le comunità rurali, montane, interne e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita», sottolinea Falcone.

Nell'interrogazione gli eurodeputati azzurri chiedono alla Commissione quali strategie intenda adottare per garantire un accesso fisico minimo ai servizi finanziari e se non sia opportuno destinare una quota degli extra-profitti bancari — derivanti dall'aumento dei tassi BCE — al sostegno della rete degli sportelli.

«L'Europa deve farsi carico di questa sfida: senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa», conclude Falcone.



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://ilsicilia.it/desertificazione-bancaria-falcone-si-valuti-uso-extraprofiti-per-garantire-gli-sportelli-sul-territorio/>

Condividi



L'appello all'Ue

DESERTIFICAZIONE BANCARIA, FALCONE: "SI VALUTI USO EXTRAPROFITTI PER GARANTIRE GLI SPORTELLI SUL TERRITORIO"

Redazione

giovedì 13 Novembre 2025



"Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell'8 per cento della popolazione escluso dall'accesso ai servizi bancari fisici. Tale percentuale, secondo i dati FABI, si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole come Sicilia e Sardegna supera addirittura il 20 per cento. Si tratta di un fenomeno, la desertificazione bancaria, che deve essere compreso e affrontato anche dall'Europa. Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione Von Der Leyen, chiedendo anche di valutare l'utilizzo degli extraprofiti bancari per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli".

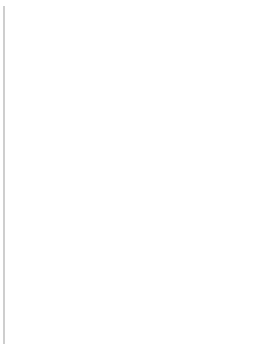
Lo dichiara l'eurodeputato Marco Falcone, vice capo delegazione di Forza Italia nel Gruppo PPE al Parlamento UE, rendendo nota la presentazione di una interrogazione alla Commissione Europea sulle strategie di **contrasto alla desertificazione bancaria**, confermata dagli eurodeputati azzurri **Fulvio Martusciello, Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, Flavio Tosi, Giusi Princi, Letizia Moratti, Caterina Chinnici, Herbert Dorfmann**.

"Il Parlamento di Strasburgo – ricorda Falcone – ha già riconosciuto il ruolo strategico del credito cooperativo e popolare approvando, con una maggioranza trasversale e il voto decisivo di Forza Italia, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole banche sono essenziali per le comunità rurali, montane, interne e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita", sottolinea Falcone.

Nell'interrogazione gli eurodeputati azzurri chiedono alla Commissione quali strategie intenda adottare per garantire un accesso fisico minimo ai servizi finanziari e se non sia opportuno destinare una quota degli extra-profitti bancari — derivanti dall'aumento dei tassi BCE — al sostegno della rete degli sportelli. «L'Europa deve farsi carico di questa sfida: senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa», conclude Falcone.

[Tutti gli articoli dell'autore](#)

Questo articolo fa parte delle categorie:



ilSicilia TIVÙ

ilSiciliaNews24



Abbate: "Gruppo coeso e idee chiare. DC in maggioranza? Serve volontà reciproca, da gennaio si vedrà" [CLICCA PER IL VIDEO](#)

BarSicilia



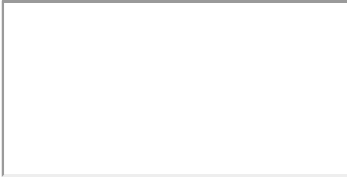
Bar Sicilia, Di Paola e il futuro del M5s per le Regionali 2027: "Basta arrivare secondi. L'unica alternativa siamo noi" [CLICCA PER IL VIDEO](#)

La Buona Salute





La Buona Salute 63° puntata: Ortopedia oncologica



Castelli di Sicilia: 19 'mini guide' per la sfida del turismo di prossimità [CLICCA PER IL VIDEO](#)



 **ilSicilia.it**
LAVORO & CONCORSI

Publicazione: mercoledì 12 Novembre 2025
▶ **Bandi e concorsi: le ultime novità dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'11 novembre 2025**

Publicazione: lunedì 10 Novembre 2025
▶ **Bandi e concorsi: le ultime novità dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 7 novembre 2025**

Publicazione: venerdì 7 Novembre 2025
▶ **Bandi e concorsi: le ultime novità dalla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 7 novembre 2025**

[Entra nell'Archivio Lavoro & Concorsi!](#)

Marketing Online Gestione Social

Marco Falcone

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.orvieto-news.it/sociale/2025/11/13/la-fabi-dona-un-dispositivo-per-l-ossigenoterapia-al-santa-maria-della-stella-118412.html>

Condividi:

SOCIALE

Facebook

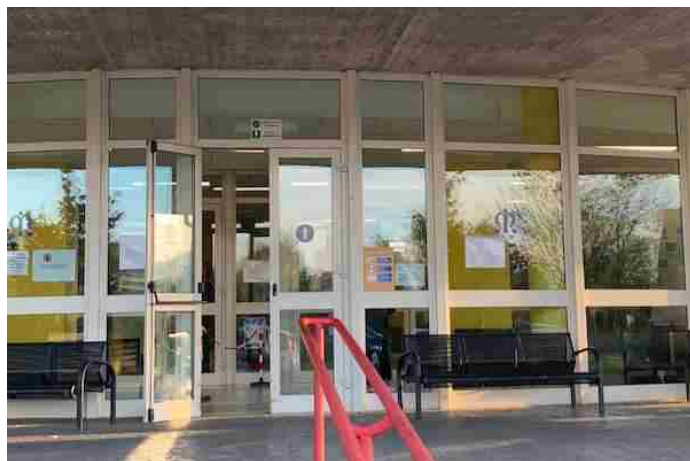
X

Utility

PDF

La Fabi dona un dispositivo per l'ossigenoterapia al Santa Maria della Stella

giovedì 13 novembre 2025



La Federazione Autonoma Bancari Italiani donerà all'Ospedale "Santa Maria della Stella" di Orvieto un dispositivo per l'ossigenoterapia ad alti flussi, Airvo 3. Si tratta di uno strumento di ultima generazione destinato a migliorare la qualità e la tempestività delle cure ai pazienti con insufficienza respiratoria. La cerimonia di consegna del dispositivo è in programma **lunedì 17 novembre**, alle 11.

All'incontro parteciperanno la direttrice sanitaria, Ilaria Bernardini, il direttore del Pronto Soccorso, Cesare Magistrato, la responsabile Sitro, Sabrina Brizi, e il coordinatore del Pronto Soccorso, Marco Antonello Galanello. Per la Fabi saranno presenti il segretario generale, Lando Maria Sileoni, il segretario nazionale, Emanuele Amenta, il responsabile della Fabi Umbria, Corrado Galli, e il direttore della comunicazione, Francesco De Dominicis.

Con questa iniziativa, la Fabi conferma la propria attenzione verso i territori e il sostegno concreto al sistema sanitario, in linea con i valori di solidarietà e responsabilità sociale che da sempre ne ispirano l'attività.

Pubblicità

[Acquista questo spazio pubblicitario](#)



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed under a Creative

Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

Nota della Redazione: Orvietonews, giornale online registrato presso il Tribunale di Orvieto (TR) nr. 94 del 14/12/2000, non è una bacheca pubblica. Pur mantenendo fede alla disponibilità e allo spirito di servizio che ci ha sempre contraddistinto risultando di gran lunga l'organo di informazione più seguito e letto del nostro territorio, la pubblicazione di comunicati politici, note stampa e altri contributi inviati alla redazione avviene a discrezione della direzione, che si riserva il diritto di selezionare e modificare i contenuti in base a criteri giornalistici e di rilevanza per i lettori.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Sede: Corso Cavour 157 - 05018 – ORVIETO (TR) | P.IVA: 01650040551

Redazione: redazione@orvietonews.it | Gabriele Anselmi [Direttore - 3392619440] | Davide Pompei [ConDirettore - 3397474188]

[Regolamento](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookies](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://qds.it/desertificazione-bancaria-ue-falcone-fi-ppe/>

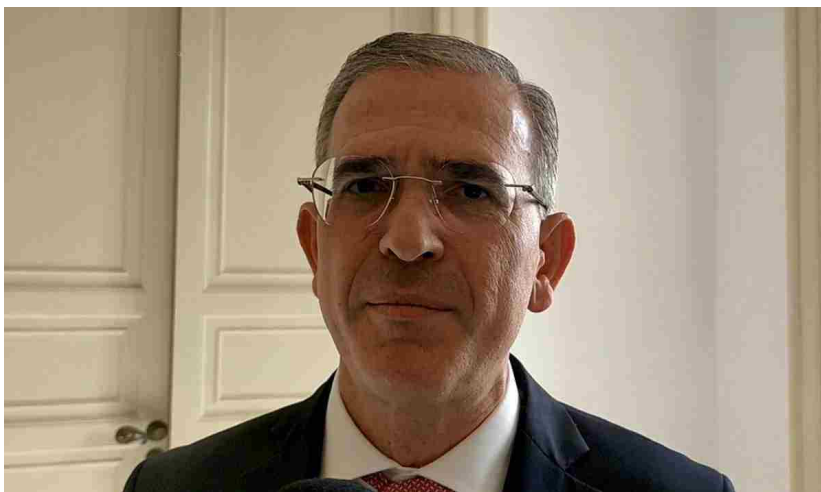
Abbonati Accedi

QdS.it
giovedì 13 novembre 2025

[Ambiente](#) [Lavoro](#) [Economia](#) [Politica](#) [Dai Mercati](#) [Podcast](#) [Video](#)

[Home](#) » [Economia](#) » I Comuni senza filiali, Falcone (FI-PPE): “L’UE intervenga sulla desertificazione bancaria”

I Comuni senza filiali, Falcone (FI-PPE): “L’UE intervenga sulla desertificazione bancaria”



Marco Falcone

Leggi anche

[I Comuni senza filiali, Falcone \(FI-PPE\): “L’UE intervenga sulla desertificazione bancaria”](#)

[Siracusa, continua a spacciare dagli arresti domiciliari. Pusher in carcere](#)

[Manovra, Assotir: serve chiarimento su compensazione crediti imposta](#)

[Nals Margreid presenta “NAMA 2022” e un focus sui suoi grandi bianchi](#)

QdS.it

Redazione
13 Novembre 2025,
11:44

[Facebook](#) [LinkedIn](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#) [Email](#)

[BANCHE](#) , [MARCO FALCONE](#)

L'appello dell'eurodeputato: “La Commissione valuti uso extraprofiti per garantire gli sportelli sul territorio”.

“Oltre 4 milioni di italiani vivono in **Comuni ormai privi di filiali bancarie**. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell’8 per cento della popolazione escluso dall’accesso ai servizi **bancari** fisici. Tale percentuale, secondo i dati **FABI** si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole come Sicilia e Sardegna supera addirittura il 20 per cento. Si tratta di un fenomeno, la desertificazione bancaria, che deve essere compreso e affrontato anche dall’Europa. Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione Von Der Leyen, chiedendo anche di valutare l’utilizzo degli **extraprofiti bancari** per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli”.
Lo dichiara l’eurodeputato **Marco Falcone**, vice capo delegazione di Forza Italia nel Gruppo PPE al Parlamento UE, rendendo nota la presentazione di una interrogazione alla Commissione Europea sulle strategie di contrasto alla desertificazione bancaria, confermata dagli eurodeputati azzurri **Fulvio Martusciello, Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, Flavio Tosi, Giusi Princi, Letizia Moratti, Caterina Chinnici, Herbert Dorfmann**.

Falcone, la richiesta d’intervento contro la desertificazione bancaria

“Il **Parlamento di Strasburgo** – ricorda Falcone – ha già riconosciuto il ruolo strategico del **credito cooperativo e popolare** approvando, con una maggioranza trasversale e il **voto decisivo di Forza Italia**, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole **banche** sono essenziali per le comunità rurali, montane, interne e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita”, sottolinea Falcone.

Nell’interrogazione gli eurodeputati azzurri chiedono alla Commissione quali strategie intenda adottare per garantire un **accesso fisico minimo ai servizi finanziari** e se non sia opportuno destinare una quota degli **extra-profitti bancari** — derivanti dall’aumento dei tassi BCE — al sostegno della rete degli sportelli. “L’Europa deve farsi carico di questa **sfida**: senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa”, conclude Falcone.



Iscriviti alla nostra Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter per non perdere le ultime novità

[Iscriviti Ora](#)



© 2025 | Ediservice s.r.l. 95126 Catania – Via Principe Nicola, 22 – P.IVA: 01153210875 – Cciaa Catania n. 01153210875 – Quotidiano di Sicilia usufruisce dei contributi di cui al D.lgs n. 70/2017

[Chi Siamo](#)[Fondazione Etica e Valori](#)[Marilù Tregua](#)[Fondatore Carlo Alberto Tregua](#)[Lavora con noi](#)[Gerenza](#)



[Privacy Policy](#)[Preferenze Privacy](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.siciliaoggi.com/2025/11/13/falcone-fi-ppe-lue-intervenga-sulla-desertificazione-bancaria-commissione-valuti-uso-extra-profitti-per-garantire-gli-sportelli-sul-territorio/>

giovedì, Novembre 13, 2025 Accedi



Home > Politica > Falcone (FI-PPE): «L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extra profitti...

Politica

Falcone (FI-PPE): «L'UE intervenga sulla desertificazione bancaria. Commissione valuti uso extra profitti per garantire gli sportelli sul territorio»

13 Novembre 2025



«Oltre 4 milioni di italiani vivono in Comuni ormai privi di filiali bancarie. Un dato allarmante e in crescita, che si traduce nell'8 per cento della popolazione escluso dall'accesso ai servizi bancari fisici. Tale percentuale, secondo i dati FABI, si impenna nelle aree interne e insulari: al Sud e nelle Isole come Sicilia e Sardegna supera addirittura il 20 per cento. Si tratta di un fenomeno, la desertificazione bancaria, che deve essere compreso e affrontato anche dall'Europa. Per questo noi di Forza Italia abbiamo presentato una interrogazione alla Commissione Von Der Leyen, chiedendo anche di valutare l'utilizzo degli extraprofitti bancari per garantire il funzionamento della rete territoriale degli sportelli». Lo dichiara l'eurodeputato Marco Falcone, vice capo delegazione di Forza Italia nel Gruppo PPE al Parlamento UE, rendendo nota la presentazione di una interrogazione alla Commissione Europea sulle strategie di contrasto alla desertificazione bancaria, confermata dagli eurodeputati azzurri Fulvio Martusciello, Massimiliano Salini, Salvatore De Meo, Flavio Tosi, Giusi Princi, Letizia Moratti, Caterina Chinnici, Herbert Dorfmann. «Il Parlamento di Strasburgo - ricorda Falcone -



ULTIME NEWS

[Palermo, Teatro Biondo: debutta "Ciarlatani" con Silvio Orlando](#)

13 Novembre 2025

[Lipari. Da agosto fermi esami della formazione professionale. De Leo: "Giovani bloccati dalla burocrazia"](#)

13 Novembre 2025

[Spese per i servizi sociali, Cisl e Fnp "bloccate dai problemi di approvazione dei bilanci comunali"](#)

13 Novembre 2025

[Mazara: il sindaco si congratula con Gianni Maria Crisafulli](#)

13 Novembre 2025

[Alberto Amoroso non è più l'allenatore dell'Accademia](#)

13 Novembre 2025

[Inaugurata la rete dei coworking Madonie: ventuno spazi per innovazione e comunità](#)

13 Novembre 2025

[Pioppo e Monreale: contrasto allo spaccio, un arresto e una denuncia](#)

13 Novembre 2025

[Castellammare del Golfo: la](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ha già riconosciuto il ruolo strategico del credito cooperativo e popolare approvando, con una maggioranza trasversale e il voto decisivo di Forza Italia, un indirizzo per contrastare la desertificazione bancaria. Le piccole banche sono essenziali per le comunità rurali, montane, interne e insulari: dove non arrivano i servizi digitali, lo sportello bancario resta un presidio socio-economico di fiducia, coesione, crescita», sottolinea Falcone. Nell'interrogazione gli eurodeputati azzurri chiedono alla Commissione quali strategie intenda adottare per garantire un accesso fisico minimo ai servizi finanziari e se non sia opportuno destinare una quota degli extra-profitti bancari — derivanti dall'aumento dei tassi BCE — al sostegno della rete degli sportelli. «L'Europa deve farsi carico di questa sfida: senza credito di prossimità, interi territori rischiano di restare esclusi dalla ripresa», conclude Falcone.

[Polizia di Stato arresta due cittadini castellammareesi](#)

13 Novembre 2025

[Carica altri >](#)



Articolo precedente

[Deceduto Enzo D'Alberti: il Cordoglio dell'Amministrazione comunale di Marsala](#)

Articoli Correlati

[Siracusa, Buccheri: "Consiglio comunale riacquisti la propria centralità democratica"](#)

[Curatolo, candidato a Sindaco di Marsala: "pronto a dare l'anima per la città"](#)

[Gestione Mondello, Schillaci: "assessorato regionale ambiente chiarisca se non sono state acquisite certificazioni antimafia dei contraenti di Italo Belga Spa che gestiscono diversi servizi..."](#)



Palermo, Teatro Biondo: debutta "Ciarlatani" con Silvio Orlando

13 Novembre 2025

Lipari. Da agosto fermi esami della formazione professionale. De Leo: "Giovani bloccati dalla burocrazia"

13 Novembre 2025

Spese per i servizi sociali, Cisl e Fnp "bloccate dai problemi di approvazione dei bilanci comunali"

13 Novembre 2025

Il CTIM accoglie con favore la misura sullo stop al rinnovo della CIE per gli over 70

13 Novembre 2025

Eccellenza in Cardiologia Ospedale di Taormina: il Laboratorio della dott.ssa Luciana Lombardo ottiene l'accreditamento SIECVI di II Livello

13 Novembre 2025

Bonus edilizi, 45 milioni nel disegno di legge di Stabilità 2026-2028 della Regione

13 Novembre 2025

SEGUICI SU



CHI SIAMO



Testata registrata al n.228 del 08/10/2025, presso il Registro dei Giornali e Periodici del Tribunale di Marsala

Direttore Responsabile Antonella Lusseri

CONTATTACI

Tel 0923393086
Cell 3279271791

Scrivi a: redazione@siciliaoggi notizie.it
siciliaoggi notizie@gmail.com

[Cookie Policy](#)